

REGIONI

Tutte le giunte riunite oggi a Roma per i poteri

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FIRENZE

Polizia ad Architettura: gli esami sospesi

A pagina 6

I comunisti fanno appello alle masse popolari e alle forze politiche democratiche perché vengano sventati gli intrighi e le provocazioni di destra

Protesta in Parlamento e nel Paese contro la grave ripresa squadristica

Un'omertà intollerabile

QUANDO, a Firenze, operai e lavoratori sono andati a garantire il democratico funzionamento della Regione tutta la stampa padronale è insorta. Tutti i rotocalchi di questa settimana sono ancor pieni di quelle medesime sciocchezze: che la Regione toscana ha una polizia privata e che questo è uno scandalo che non si può tollerare. Abbiamo già risposto a queste farneticazioni. A Firenze vi è stata una prova di consenso popolare e di vigilanza democratica assolutamente sacrosanta. Grave sarebbe stato se nessuno avesse reagito; o, peggio ancora, se la provocazione avesse potuto portare all'incidente che la destra voleva. Firenze è un esempio e un monito; nessun forcaiolo deve farsi illusioni: la democrazia italiana sarà difesa.

Ma, a conferma della giustezza della posizione nostra, più delle parole valgono i fatti. A Reggio Calabria, l'altra sera, la sede della Camera del lavoro non è stata messa a sacco dalla teppaglia fascista solo perché operai e sindacalisti l'hanno energeticamente difesa: la polizia è arrivata mezz'ora dopo. E, infatti, la sede del PSI è stata saccheggiata e bruciata perché era momentaneamente vuota: la polizia non si è mossa. Il Corriere della Sera dice che la polizia è stata colta « di sorpresa ».

Cose da pazzi quel che si scrive a scrivere su questi giornali è indipendente: l'unica sorpresa sarebbe stata se la teppaglia fascista non avesse scatenato la violenza. I comunisti e i socialisti di unità proletaria avevano ufficialmente avvisato le autorità di governo. E, queste, erano comuniste e socialiste. I volantini del cosiddetto « comitato d'azione ». La verità è che il governo ha proibito a Reggio Calabria le manifestazioni unitarie delle forze democratiche reggine e ha autorizzato una manifestazione organizzata da un comitato che si è macchiato di illegalità antidemocratiche e di vergognose. La verità è che i caporioni dei moti sono stati rimessi tutti in libertà mentre contro lavoratori e sindacalisti si fanno i processi per direttissima. Contro i fascisti le « prove » non bastano mai: contro i lavoratori le prove per condannare sono sempre abbondanti. D'altronde il comportamento del governo e della parte più retriva dell'apparato statale si ispira a quello del partito di maggioranza relativa. Andreotti tuba con Almirante il quale riceve con tutti gli onori il suo mazzette Ciccio Franco, squadrista di Reggio Calabria. Franco è segretario di un partito che a Pisa espelle il sindaco e due assessori colpevoli di aver fatto l'amministrazione con i voti della sinistra per evitare il commissario prefettizio, ma a Palermo non espelle e anzi protegge Ciancimino così come, dappertutto, protegge e coccola tutti i peggiori elementi della propria destra interna, anche quelli colpevoli verso le istituzioni.

Sono più che mai evidenti, dunque, non solo le spinte conservatrici, ma il ripetersi continuo delle congiure di destra: e ne è più che mai chiaro l'intreccio. Per quanto ci riguarda, nessuno si illuda che l'estate addormentata della vigilanza nostra: così come siamo certi della vigilanza della classe operaia e delle masse lavoratrici. Ma tutte le forze democratiche laiche e cattoliche sono chiamate a riflettere sui fatti: occorre l'unità e occorre il massimo risorgimento in difesa della democrazia. Non è ammissibile il vergognoso lassismo, la complicità, l'omertà verso i nemici della Costituzione.

Telegramma di Longo al segretario del PSI: « Sconfiggere la criminale recrudescenza fascista alimentata dalle forze della conservazione e sostenuta da complicità governative » — Passo di Terracini e Ingrao presso Colombo — CGIL, CISL e UIL: stroncare le provocazioni — Un inqualificabile atteggiamento della DC impedisce l'elezione di Basso, candidato dei socialisti, a giudice costituzionale — Tensione per la legge sulla casa — Riunione delle sinistre democristiane

Lo sdegno e la ferma protesta per il grave rigurgito di neo squadristico a Reggio Calabria si sono già espressi ieri nel Parlamento, nel Paese e tra le forze politiche democratiche. Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, si è fatto interprete dei sentimenti e della volontà dei comunisti italiani con un telegramma al segretario del PSI, Mancini. Ecco il testo: « Ti esprimo a nome del Partito comunista lo sdegno vivissimo e l'energica protesta contro il vergognoso rigurgito di squadristico fascista culminato nella devastazione della Federazione socialista di Reggio Calabria. La solidarietà profonda che esprimo a te e a tutti i militanti socialisti significa in questo momento fermissimo impegno nostro di mobilitazione, vigilanza e lotta, in unione con tutte le forze operaie e democratiche, per dare una risposta decisa e adeguata e per scongiurare la criminale recrudescenza fascista alimentata dalle forze della conservazione e sostenuta da complicità governative. Fraternalmente. Luigi Longo ».

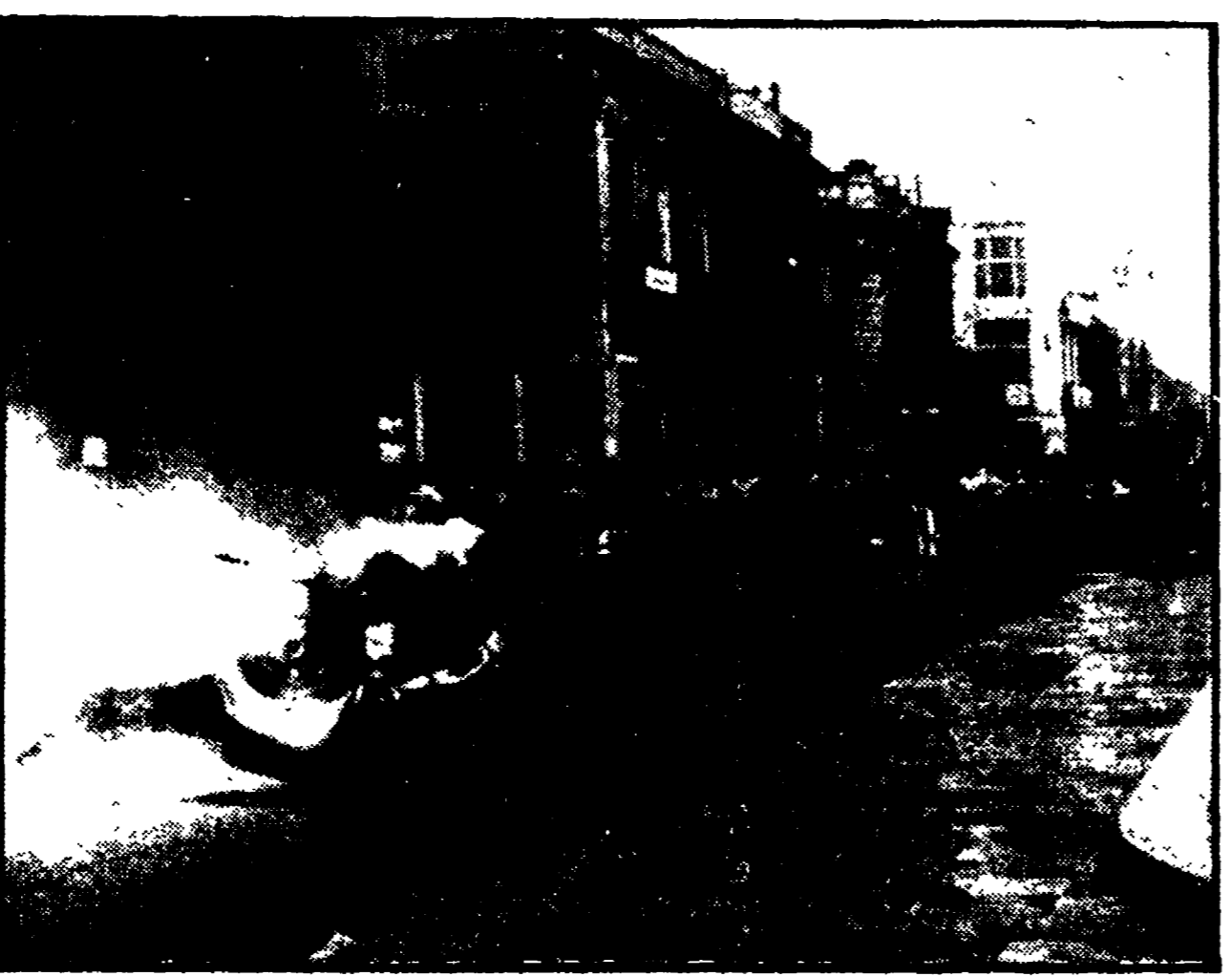
I presidenti dei gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera, i compagni Umberto Terracini e Pietro Ingrao, ieri pomeriggio hanno avuto a Montecitorio un incontro con il presidente del Consiglio, on. Colombo, al quale hanno espresso le gravi preoccupazioni dei parlamentari comunisti nei confronti del riciclaggio a Reggio Calabria dei pericolosi focolai di disordine ad opera delle forze fasciste della destra, e hanno denunciato l'inerzia deplorevole conservata ancora una volta da quelle autorità locali, secondo la consuetudine instaurata fin dal novembre-dicembre scorso con i risultati deleteri ben noti. Una tale condotta, che appare avallata anche dagli organi centrali di governo, e in particolare dal Ministero dell'Interno, non può non divenire incoraggiamento e fomite di ulteriori, deplorevoli avvenimenti, il cui possibile verificarsi hanno sottolineato i capigruppo del PCI — dovrebbe richiamare il governo ad un pronto mutamento delle direttive fino ad oggi seguite nei confronti di tali significative situazioni.

Le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno telegrafato a Colombo. Esse esprimono la volontà dei lavoratori di « respingere duramente ogni aggressione alla libertà di associazione e sindacale » e protestano per « il mancato intervento tempestivo contro gli attentati criminali ». Chiedono inoltre una « decisa azione » del governo contro le provocazioni e la revoca del divieto delle manifestazioni e dei comizi a Reggio (« effettuati invece in modo clamoroso da noti movimenti eversivi »).

È del tipo di pressioni che attualmente prevalgono nella DC è stato lo atteggiamento tenuto dai gruppi dello « Scudo crociato », ieri, nella seduta congiunta della Camera e del Senato. Si trattava di eleggere un giudice della Corte costituzionale, in sostituzione del prof. Giuseppe Braza, il cui mandato è scaduto in questi giorni. Unico candidato era l'on. Lelio Basso, recentemente dimessosi dal PSIUP e passato al gruppo misto della Camera. La sua candidatura era stata presentata dal PSI, ma la DC non ha voluto sostenerla, pretendendo, con una lettera di Andreotti al gruppo parlamentare socialista, che alla carica di giudice costituzionale non dovrebbero essere candidati « esponenti politici attualmente impegnati nella dialettica tra partiti ».

La pregiudiziale apertamente discriminatoria della DC nei confronti di un eminente personalità democratica come Basso, ne ha impedito l'elezione. Nelle prime tre votazioni, l'omertà verso i nemici della Costituzione.

c. f. (Segue in ultima pagina)



REGGIO CALABRIA — Un'aria data alle fiamme in corso Garibaldi dinanzi al Municipio

L'incendio della sede PSI di Reggio C. favorito dalla tolleranza della polizia

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA, 15. La convocazione di un'assemblea popolare per domani sera nei locali della Camera del Lavoro, che ieri sera la teppaglia fascista ha inutilmente tentato di assaltare, l'affissione di un manifesto congiunto di condanna dei gravissimi incidenti e l'emissione di un comunicato unitario: queste le decisioni prese stamane nel corso di una riunione delle segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL. Si tratta di decisioni importanti, specie se si tiene conto del fatto che, nei mesi passati, nel corso dei cosiddetti « moti » di Reggio, assai difficile si era fatto il discorso unitario tra le tre organizzazioni dei lavoratori. Alla assemblea di domani sera sono invitate anche le forze politiche.

Già stamane, però, il compagno Rossi, segretario della Federazione dei partiti di sinistra, il compagno Sinicropi, segretario della Federazione dei partiti di sinistra, avevano portato la solidarietà al PSI, al Comune e alla C.D.L., chiede l'allontanamento del Prefetto, l'immediato scioglimento del Comitato d'azione e l'arresto dei caporioni della rivolta. Il documento fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste di sinistra, laiche e cattoliche, e a tutta la popolazione a battersi in difesa delle istituzioni democratiche, per le riforme, la piena occupazione, lo sviluppo economico di Reggio Calabria.

Nel frattempo si fanno più chiari i contorni dell'episodio. Si è trattato di un attacco gravissimo, preordinato, disintemerato fascista, non condiviso dalla stessa maggioranza dei manifestanti che pure si era lasciata strumentalizzare dai fascisti nell'intento di ricordare nel modo peggiore uno dei momenti più drammatici della « rivolta », e cioè l'uccisione avvenuta in circostanze, mai definitivamente chiarite, del ferroviere Bruno Labbate. È questo il carattere distintivo di quanto avvenuto nella serata di ieri, a Reggio Calabria, dove è stata devastata e data alle fiamme la sede del PSI, dopo che la stessa sorte avevano subito due macchine del Comune, una, di rappresentanza, del sindaco Battaglia e l'altra dell'assessore Porcino, prima che venisse tentato l'assalto alla Camera del lavoro.

Anzitutto la tolleranza, l'inerzia e l'omertà che ieri sera vedremo come — la collusione del ministero degli Interni, della prefettura, della giunta con le forze eversive. È certo, infatti, che prefettura e giunta hanno subito il ricatto dei fascisti — su precise direttive del ministero dell'Interno — autorizzando la manifestazione e impegnandosi praticamente a smobilitare e a ritirarsi dal centro della città in cambio, si badi bene, di una promessa che nessun incidente sarebbe stato provocato. Così, non solo si è potuta svolgere una manifestazione di tono fascista, ma, qualche minuto dopo, il

Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

Restivo sotto accusa alla Camera

Comunisti, socialisti e socialisti-proletari insoddisfatti delle dichiarazioni del governo - Gli interventi di Reichlin e Bertoldi

In seguito alle sollecitazioni dei comunisti, dei socialisti e di altri gruppi, il ministro dell'Interno ha risposto ieri pomeriggio alla Camera alle interrogazioni subito presentate dai vari gruppi sui gravi avvenimenti di Reggio Calabria.

Le parole dell'onorevole Restivo sono state pressoché uguali a quelle pronunciate già in molte altre analoghe circostanze, tanto che non solo gli interroganti comunisti, socialisti e socialisti si sono dichiarati del tutto insoddisfatti della risposta del ministro, ma stavolta perfino dai socialdemocratici è venuta una critica alla sua indeguatezza.

Restivo ha parlato di « ferma condanna », di « deplorazione netta ed incondizionata » e di « repressione severa e risoluta » nella quale sono impegnate le forze dell'ordine. Il ministro ha aggiunto che, se vi è un sottogoverno di frustrazione e di rancore nella popolazione di Reggio Calabria, non placati dagli annunciati provvedimenti a favore della città, vi è anche « una strumentalizzazione in atto, che si esprime al minimo pretesto, che obbedisce a pi. »

(Segue in ultima pagina)

Terremoto nel Nord d'Italia: panico e danni

Morti per lo spavento due ammalati di cuore - Allarme a Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Milano, Genova e Venezia



La terra ha tremato in mezza Italia la scorsa notte. Il sisma ha avuto per epicentro una zona imprecisata tra Parma e Reggio Emilia, ma il movimento sussultorio e ondulatorio è stato avvertito in tutta la Pianura Padana, a Bologna, Firenze, Milano, Genova, Venezia, Torino. I danni secondo i primi accertamenti sono ingenti. Due persone sono morte per collasso dovuto alla paura. I feriti e i contusi sono decine. Si sono avute ovunque scene di panico. Nella foto: una casa danneggiata in provincia di Bologna. A PAGINA 5

Dalla Puglia all'Emilia un forte movimento di lotta investe le campagne

Si estende lo sciopero dei braccianti Oggi manifestano i metallurgici a Milano e Genova

Sciopero generale a Foggia - Cresce la solidarietà delle popolazioni - Ventimila lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche di Sesto San Giovanni in sciopero - Immediate azioni a sostegno delle lotte in corso decise dalla CGIL, CISL e UIL - Sospensioni alla FIAT



« Hussein vuole liquidarci! »

Drammatico appello della Resistenza palestinese - Parlamentari del PCI, PSI, PSIUP e socialisti autonomi chiedono l'intervento del governo italiano Messaggio della Direzione del nostro partito al CC della Resistenza

Mentre dalla Giordania giungono sempre più gravi notizie sulla repressione delle forze reali contro il popolo palestinese (ieri anche l'aviazione è entrata in azione contro i feddayin) al Senato e alla Camera italiani parlamentari del PCI, PSI, PSIUP, socialisti autonomi e della sinistra indipendente hanno richiesto l'intervento del governo italiano e personalmente dell'on. Moro per far cessare « la tragica azione repressiva » contro il popolo palestinese. La Direzione del PCI ha inviato il seguente telegramma al Comitato centrale della Resistenza palestinese: « A nome comunisti italiani esprimiamo vivida protesta contro nuovo attacco portato dirittura esistente libertà e ricostruzione nazionale popolo palestinese. Rinoviamo solidarietà vostra lotta eroica e impegno mobilitazione intervento masse lavoratrici italiane condanna brutale attacco a vostra lotta ». NELLA FOTO: reparti del re in azione. A PAGINA 12

La lotta dei braccianti e dei coloni investe regioni intere. Mentre in Puglia gli scioperi proseguono con grande compattezza e si preparano nuove azioni sempre più forti per vincere la resistenza degli agrari al rinnovo dei contratti provinciali (oggi si avvia lo sciopero generale a Foggia) ieri in numerose province emiliane i braccianti hanno scioperato a Modena e Ferrara si è avuta una astensione pressoché totale dal lavoro. Così a Perugia. Le aziende sono rimaste bloccate. Sempre a Modena lo sciopero proseguirà per giorni. Una grande manifestazione di tutti i lavoratori della terra si è svolta ieri a Reggio Emilia.

Nel corso degli incontri di ieri fra il ministro del Lavoro e i dirigenti sindacali delle tre organizzazioni per un esame della vertenza in atto in agricoltura, il ministro ha dichiarato — come informa un comunicato — che nella prossima settimana il segretario del lavoro e lo stesso Donat Cattin « interverranno direttamente per una mediazione nelle province più espese ed in quelle dove le vertenze sono da più tempo in corso ».

I sindacati avevano chiesto che le trattative provinciali riprendessero subito e proseguissero sull'intera tematica rivendicativa bracciantile e colonica in tutte le province. Anche i mezzadri invensivano la loro azione perché venga approvata la legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto. Ieri una delegazione è stata ricevuta al ministero dell'Agricoltura mentre nei prossimi giorni sono previste numerose iniziative per arrivare alla giornata di sciopero generale della categoria che si svolgerà il giorno 22.

A PAGINA 4

Il libro di Pietro Secchia

UNA LEZIONE contro il fascismo di ieri e di oggi

La cronaca degli avvenimenti dal 1914 all'inizio della «lunga notte». Un'opera di conoscenza, risalendo dal passato al presente

La ragione per cui Pietro Secchia ha pensato di scrivere un suo agile libretto (*Le armi del fascismo: 1921-1971*, ed. Feltrinelli) è detta da lui stesso: glielo hanno chiesto i giovani, desiderosi di «conoscere» nell'«essenziale» la storia di un periodo che pesa sulle loro spalle con una eredità che non è ancora stata spazzata via. Non è vero dunque che la gioventù di oggi non vuole saperne di quel passato che è il perenne rimorso degli anziani; sente anzi che quel passato è ancora vivo, non è apparenza, è nella sua prepotente sostanza; per fare i conti col fascismo chi oggi vuol sapere che cosa fu ieri, se è l'identica cosa, come fu fronteggiato, come si deve fronteggiare. Vuol saperne in breve, venire al sùoc.

Ora Secchia sa benissimo che libri seri sull'argomento non mancano, ma la sua storia è stata scritta in lungo e in largo e in profondo, anche se non si è esaurita la materia da sviscerare (e solo i neofascisti e gli sciocchi sostengono che non si possa ancora esprimere un giudizio storico sul fascismo, con questo assurdo tentativo di averne uno favorevole); ma si è reso conto che la necessità di arrivare più rapidamente all'intelletto e all'animo dei giovani è anche giustificata e perciò, ricco di esperienze e di studi personali, Secchia, vecchio combattente antifascista, ha provveduto egregiamente a quest'opera di conoscenza e di educazione.

La sua storia va dal 1914, cioè dalla prima guerra mondiale, cui l'Italia fu poi portata a partecipare dal colpo di Stato del maggio 1915, al 1925, cioè alla dittatura totalitaria e all'inizio della «lunga notte», che doveva durare 17 anni. Secchia narra l'essenziale e il più importante, mettendo in evidenza quello che di solito è trascurato in altre storie succinte anche scritte da democratici, la posizione di fronte al Paese dei partiti di popolo, principalmente dei socialisti e dei comunisti.

Le brevi pagine dedicate alla rivolta di Torino del 1917, alla richiesta di convocazione di un'assemblea costituente alla fine del '18, da parte della Confederazione del lavoro, allo sciopero generale del 20-21 luglio 1919 («uno dei momenti di maggiore forza del proletariato italiano nel primo dopoguerra, di maggior unità tra lotta economica e lotta politica e della più potente spinta verso la rivoluzione socialista») alle agitazioni popolari del 1920 a favore dell'indipendenza albanese e dello sgombero di Valona (su questo punto della politica di Giolitti spende troppe poche parole Nino Valeri nella sua recentissima e bella biografia di Giolitti); quelle dedicate alla resistenza del proletariato all'Alleanza del lavoro, nel 1921 e l'uso in quelle pagine di alcuni documenti poco conosciuti, quali le considerazioni di Vincenzo Bianco dell'«Ordine Nuovo» sull'occupazione delle fabbriche, e anche gli apparentemente arcaici ma eloquenti elenchi di vittime del fascismo che terminano dopo un ritmo serrato col nome di Matteotti, tutto questo fa del meditato compendio di Secchia un testo degno di essere conosciuto e diffuso.

Insomma, è la lotta operaia a balzare in prima linea, la resistenza politica e sociale di essa le politiche dei vertici, le battaglie parlamentari, le contese dei capi non riescono a toccare il fondo della verità, diventano storie aristocratiche nelle quali la presenza popolare è men che nulla.

Un episodio come la cacciata di balzarci da Sarzana il 21 luglio 1921, o più grandioso e straordinario, quello della battaglia del popolo dell'Oltretorrente di Parma, guidata da Picelli, vittoriosa contro la spedizione dei 20 mila di Italo Balbo, è tale da esaltare ancora oggi, per l'ardore combattivo, lo spirito animatore di libertà e di sacrificio; e voglio augurarmi che la città di Parma non si dimentichi mai di commemorare quella stupida vittoria nel prossimo agosto, col significato che essa può assumere a cinquanta anni di distanza.

Ma il senso e il valore dell'opera di Secchia consistono in qualcosa di più importante dell'utile rievocazione.

o analogia che si può stabilire — e Secchia lo analizza nella sua introduzione alla storia — tra il fascismo di ieri e quello, un po' più che vellettarlo, di oggi, il quale (coerchiamo di capire per poter agire) non solo coincide con il Movimento sociale e le organizzazioni parafasciste armate, quanto — se anche l'allarme di un giornale come la «Stampa» ha voluto attirare seriamente l'attenzione — con impulsi di forze, da cui potrebbero nascere «fascismi» più complessi ed ambigui, non isolati nello schieramento dei partiti, più capaci di esprimere formule ampie e di fantasia a vantaggio di una demagogia autoritaria. «Chi sarebbero secondo la «Stampa» questi nuovi mostri?

I punti fermi di tutto il suo discorso, valido per il passato e per l'ora attuale, Secchia li marteilla in ogni occasione ed a me sembra che in ciò sia da riconoscere la sua lezione migliore: «una minoranza dinamica può sempre imporsi e prevalere se le masse lavoratrici mancano di una direzione ferma e sono tenute nell'inerzia e nella passività»; le masse «si persuadono e si conquistano soprattutto per mezzo della lotta»; sempre bisogna collegare la lotta parlamentare con quella delle grandi masse lavoratrici e studentesche, nerbo, forza e sicuro presidio della democrazia.

Per il passato, più che di battaglie perdute, si deve parlare di battaglie non date perché mancava l'unità di azione delle forze democratiche e socialiste per mancanza di unità di obiettivi e perché non furono chiamate alla lotta larghe masse di operai, contadini, soldati; per questo fallì l'Avvenire, e se dopo il 1920 lo squadrismo fascista poté passare all'offensiva fu per la sfiducia e lo scoraggiamento tra i lavoratori nelle organizzazioni sindacali e nel partito socialista di allora.

Le stesse citazioni che Secchia trae da Gramsci, da Lenin, magari dal pubblichano Zuccharini che rise amaro del tentativo di disgregare la maggioranza parlamentare invece di «prenderne maggiori contatti col paese e solo con il paese», e perfino dal poeta cattolico francese Péguy («una capitolazione è essenzialmente un'operazione nella quale ci si arrende a partire invece di agire») anche queste citazioni, succose di energia, concorrono a segnare la direzione del giudizio col quale l'autore ha esaminato la storia madre degli ultimi cinquant'anni.

Franco Antonicelli

VIAGGIO NELL'IMPERO DI HAILÈ SELASSIÈ Asmara, città in tensione

Una storia tormentosa, che ha lasciato tracce profonde negli animi, ha preceduto l'annessione all'Etiopia e la esplosione della guerriglia - Il significato della base di Kagnev - Il Fronte di liberazione verso il congresso

I PESCI AVVELENATI



LIONE — I pesci galleggiano, uccisi dall'inquinamento delle acque: è finita così, a tonnellate, una parte del patrimonio ittico della Saona, che all'improvviso ha visto in superficie mescolarsi le chiazze dei veleni industriali con le loro vittime. Gli «interessi passivi» che l'umanità comincia a pagare sotto forma di malattie e deformità, allungano i loro strali valutati intorno ai 300.000 miliardi di lire dal prof. Nebbia in un volume di recente pubblicazione.

Contemporaneamente si perpetua lo scandalo della fame: due terzi degli abitanti della terra sono sottoutilizzati e diecimila uomini muoiono ogni giorno di fame o per malattia da carenze alimentari. Questi problemi saranno all'ordine del giorno alla conferenza delle Nazioni Unite che si svolgerà a Stoccolma nella primavera del '72. Ieri alla Farnesina si è aperto il seminario di studio, che ha come scopo essenziale la definizione del contributo italiano alla conferenza internazionale sull'ambiente.

Asmara rispondeva ieri ad Addis Abeba facendo valere, se non un «status» di Stato indipendente, differenze etniche, di lingua, di religione, di cultura e di sviluppo economico che hanno un peso tutt'altro che trascurabile; e, inoltre, l'attaccamento degli eritrei a quelle libertà politiche che l'indipendenza avrebbe garantito e che nell'impero etiopico sono lettera morta. Quanto allo sbocco al mare, esso sarebbe stato comunque assicurato, con reciproco vantaggio, dai fattori strategici e da accordi di cooperazione tra Stati sovrani.

Oggi, la risposta del Fronte di liberazione eritreo va più avanti, prendendo in considerazione i fattori strategici continentali ed extra-continentali e scote di classe. Non è un caso, dicono i leaders della guerriglia, che gli Stati continentali abbiano avuto una parte di primo piano nella «vendita» dell'Eritrea al governo imperiale di Addis Abeba e Teodoro. Infatti, seguiva, nel giro di due anni, da accordi che garantiscono loro l'uso per novant'anni del servizio sanitario nazionale, che più di vicino toccano gli interessi dell'infanzia in generale e, quindi, anche di quella handicappata.

Asolata e ventosa, Asmara ci accoglie, all'estremo nord dello stesso altipiano su cui sorge Addis Abeba, con colori e chiese da cittadina dell'Italia mediterranea. Ci sono viali ornati di palme, ai cui lati le case si allineano senza interruzione (è una città «vera», già pienamente realizzata) come su tanti lungomare ben noti (ma il mare è lontano ancora cento chilometri, oltre uno spettacolare strapiombo che ci separa da Massaua) insegne dai nomi familiari, bar affollati, piccoli mendicanti assillanti. E se si non per cinque anni soltanto, finire del secolo scorso nelle sue prime avventure coloniali, andando incontro alla sconfitta di Adua per mano di un esercito comandato da ras Makonnen, generale di Meneilik II e padre di Hailè Selassie. Rimane tuttavia in Eritrea, nel consenso di Meneilik che cedette questo territorio in cambio del riconoscimento dell'indipendenza etiopica mezzo secolo più tardi. L'Eritrea diventava una delle retrovie della conquista musulmana conclusa la quale entrava a far parte della «impero». Crollato quest'ultimo, nel '41, è stata occupata dagli inglesi, poi federata e infine annessa all'Etiopia. Del diciottennio italiano che visse e lavorò nell'impero di Hailè Selassie, più della metà sono concentrati qui. Per la maggioranza dei loro figli affollati vanno bene, ma l'atmosfera è pesante. La storia tormentosa di questi ultimi venti o trent'anni e il protrarsi di essa trova nella guerriglia hanno lasciato tracce profonde nel loro spirito.

Asmara non è formalmente sottoposta allo stato di «emergenza» proclamato nel corso dicembre dalle autorità etiopiche sulla maggior parte del territorio, dopo che il generale Tesfomè Ergetu, comandante della II divisione di fanteria (impegnata nella repressione) è rimasto ucciso nel tentativo di un'operazione di liberazione eritrea. In città, non si notano misure eccezionali troppo evidenti; si vive, apparentemente, una vita provvisoria, senza tensioni di giorno, i residenti possono uscire dall'abitato e inoltrarsi in automobile lungo le strade che portano a Massaua e nei altri centri. Ma, al calar del sole, una serie di posti di blocco entrano in funzione; non si lascia la città e non vi si penetra senza autorizzazione. Il traffico tra Asmara e Massaua si svolge soprattutto per via aerea (un volo di poche ore) e per via terrestre (pochi dollari etiopici), previa accurata perquisizione del passeggero.

Quali rischi si correbbero, avventurandosi sulle strade? Le risposte a questa domanda evocano, di regola, lo spauracchio di «banditi», che vale «banditi» e che può designare tanto i banditi autentici quanto i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo (fino a pochi mesi fa, l'argomento guerriglia era tabù per i servizi di informazione etiopici). Anche i veri scià, che hanno le campagne e le vie di comunicazione e al quale si attribuiscono una rapacità e una crudeltà senza limiti, sono indicati con un ruolo «politico»: essi sono la eredità del terrorismo fomentato dall'alleato, non senza cimento, negli anni dell'«Eritrea».

È l'antefatto, che bisogna conoscere, della situazione attuale. Nel '41, la fine dell'annessione fascista, la occupazione britannica avevano portato in Eritrea un fervore di vita politica e un acceso dibattito sul futuro del paese. Tra i partiti, che si venivano moltiplicando, due assunsero il ruolo di protagonisti: quello «unionista», favorevole all'integrazione nell'impero etiopico, reclusiva i propri simpatizzanti soprattutto tra gli eretici di religione cristiana ortodossa (la stessa dell'Etiopia); quello dell'indipendenza aveva i maggiori consensi tra i musulmani e negli eretici più modesti della comunità italiana. Una Commissione dell'ONU, incaricata di trovare un accordo tra i due schieramenti, raccomandò una soluzione di compromesso: autogoverno e unione federale con l'Etiopia. E in questo senso l'Assemblea generale si pronunciò, su proposta degli Stati Uniti (i paesi socialisti erano per l'indipendenza e votarono contro) nel dicembre del 1950. L'Eritrea ebbe una Assemblea parlamentare, una Costituzione, un governo (lo presiedeva Ato Tedla Bairu, presidente degli israeliani, che hanno a Cheren e a Decamer centri di addestramento direttamente legati alla controparte, gli americani si dichiarano del tutto estranei alle operazioni contro gli uomini del «Fronte», affermazione scoperta la prima molecola, soprattutto dopo che un ufficiale della base di Kagnev, tale Adalbert Eugene Smith, è stato abbattuto con un colpo di fucile di precisione sulle montagne di Gheddami, il 16 marzo scorso, e che i documenti trovati sul cadavere sono in mani partigiane.

Poco si può dire, da questo punto di osservazione, sullo stadio in cui si trova oggi la situazione politica e militare del Fronte di liberazione eritreo. Però dopo l'ingresso delle truppe etiopiche in Asmara, nel settembre del '52, la situazione precipitò rapidamente verso l'annessione vera e propria. Oggi, dell'autonomia eritrea ben poco rimane, sembra non esista più e nella sua sede (la vecchia «casa del fascio», sul viale principale di Asmara) è insediato un ufficio del ministero etiopico dell'Istruzione. Un governatore etiopico siede nella palazzina del vecchio comando militare italiano. Diversi sudati dell'impero federale o eretico lamentano soprazioni, discriminazioni. Molti sono emigrati, molti altri sono progrediti. Alcune migliaia militano nelle file del Fronte, che da dieci anni dirige la guerriglia.

Asmara rispondeva ieri ad Addis Abeba facendo valere, se non un «status» di Stato indipendente, differenze etniche, di lingua, di religione, di cultura e di sviluppo economico che hanno un peso tutt'altro che trascurabile; e, inoltre, l'attaccamento degli eritrei a quelle libertà politiche che l'indipendenza avrebbe garantito e che nell'impero etiopico sono lettera morta. Quanto allo sbocco al mare, esso sarebbe stato comunque assicurato, con reciproco vantaggio, dai fattori strategici e da accordi di cooperazione tra Stati sovrani.

Oggi, la risposta del Fronte di liberazione eritreo va più avanti, prendendo in considerazione i fattori strategici continentali ed extra-continentali e scote di classe. Non è un caso, dicono i leaders della guerriglia, che gli Stati continentali abbiano avuto una parte di primo piano nella «vendita» dell'Eritrea al governo imperiale di Addis Abeba e Teodoro. Infatti, seguiva, nel giro di due anni, da accordi che garantiscono loro l'uso per novant'anni del servizio sanitario nazionale, che più di vicino toccano gli interessi dell'infanzia in generale e, quindi, anche di quella handicappata.

Giuseppe De Luca

Dal nostro inviato: ASMARA, luglio



Un treno bloccato dai guerriglieri eritrei presso Asciadira

battito sul futuro del paese. Tra i partiti, che si venivano moltiplicando, due assunsero il ruolo di protagonisti: quello «unionista», favorevole all'integrazione nell'impero etiopico, reclusiva i propri simpatizzanti soprattutto tra gli eretici di religione cristiana ortodossa (la stessa dell'Etiopia); quello dell'indipendenza aveva i maggiori consensi tra i musulmani e negli eretici più modesti della comunità italiana. Una Commissione dell'ONU, incaricata di trovare un accordo tra i due schieramenti, raccomandò una soluzione di compromesso: autogoverno e unione federale con l'Etiopia. E in questo senso l'Assemblea generale si pronunciò, su proposta degli Stati Uniti (i paesi socialisti erano per l'indipendenza e votarono contro) nel dicembre del 1950. L'Eritrea ebbe una Assemblea parlamentare, una Costituzione, un governo (lo presiedeva Ato Tedla Bairu, presidente degli israeliani, che hanno a Cheren e a Decamer centri di addestramento direttamente legati alla controparte, gli americani si dichiarano del tutto estranei alle operazioni contro gli uomini del «Fronte», affermazione scoperta la prima molecola, soprattutto dopo che un ufficiale della base di Kagnev, tale Adalbert Eugene Smith, è stato abbattuto con un colpo di fucile di precisione sulle montagne di Gheddami, il 16 marzo scorso, e che i documenti trovati sul cadavere sono in mani partigiane.

Poco si può dire, da questo punto di osservazione, sullo stadio in cui si trova oggi la situazione politica e militare del Fronte di liberazione eritreo. Però dopo l'ingresso delle truppe etiopiche in Asmara, nel settembre del '52, la situazione precipitò rapidamente verso l'annessione vera e propria. Oggi, dell'autonomia eritrea ben poco rimane, sembra non esista più e nella sua sede (la vecchia «casa del fascio», sul viale principale di Asmara) è insediato un ufficio del ministero etiopico dell'Istruzione. Un governatore etiopico siede nella palazzina del vecchio comando militare italiano. Diversi sudati dell'impero federale o eretico lamentano soprazioni, discriminazioni. Molti sono emigrati, molti altri sono progrediti. Alcune migliaia militano nelle file del Fronte, che da dieci anni dirige la guerriglia.

Ennio Polito

E' presente anche sulla terra

Scoperta nello spazio una molecola chimica

WASHINGTON, 15. Molta emozione nel mondo scientifico per l'annuncio dato dalla National Science Foundation, secondo cui è stata scoperta la prima molecola chimica sin qui individuata nello spazio al di fuori della Via Lattea.

La comunicazione ha profondamente colpito gli scienziati in quanto implica che l'evoluzione chimica — preludio alla evoluzione di materia vivente — è in corso in tutto l'universo. La molecola individuata è l'OH, o idrossile, componente di molte sostanze chimiche terresti e organiche presenti negli organismi viventi.

L'OH interstellare fu scoperto per la prima volta otto anni fa, nel 1963, da un gruppo estremamente rarefatto della galassia detta Via Lattea, composta di cento miliardi di stelle, oltre dodici esemplari di sostanze chimiche del tipo che prelude all'evoluzione della vita.

La prima indicazione che la evoluzione chimica può essere in corso anche all'esterno della nostra galassia si è avuta con la scoperta ora annunciata della «NSF».

La scoperta è stata fatta da un astronomo francese, il dottor Leonid Welachew, dell'Osservatorio di Meudon. Il radioastronomo, che ha 34 anni, è attualmente impegnato, quale «ricercatore in vi-

Classi differenziali e classi speciali: un convegno a Pavia

I segregati a scuola

Soltanto la riforma scardinerà i «ghetti» degli esclusi - 75 miliardi dello Stato spesi per selezionare i bambini più svantaggiati socialmente e culturalmente - La proposta di abolire le «differenziali» dal 1° ottobre

PAVIA, luglio. Superamento delle classi differenziali e ristrutturazione delle scuole speciali nei vari stati i temi al centro di un interessante dibattito svolto a Pavia nei giorni scorsi, presenti autorità politiche della regione lombarda, amministratori di enti locali, tecnici ed operatori.

Su un punto c'è stata una convergenza comune ed una omogeneità di vedute da parte di tutti i partecipanti al convegno: la necessità e l'urgenza di abolire le classi differenziali e di formare un sistema di selezione e di discriminazione che colpisce prevalentemente i figli della classe operaia. Le classi differenziali sono fallite perché fallimentare è la politica scolastica che le ha portate, una politica che ha creduto di poter rispondere ad una maggiore richiesta di istruzione e di partecipazione proveniente da strati sempre più vasti della popolazione con libertà e di sacrificio; e voglio augurarmi che la città di Parma non si dimentichi mai di commemorare quella stupida vittoria nel prossimo agosto, col significato che essa può assumere a cinquanta anni di distanza.

Ma il senso e il valore dell'opera di Secchia consistono in qualcosa di più importante dell'utile rievocazione.

rivelate estremamente funzionali al mantenimento e rafforzamento di una scuola di classe. Basti pensare che nel 1968-69 esistevano in Italia 6625 classi differenziali che accoglievano un totale di 85 mila ragazzi e che lo Stato ha stanziato per mantenerle in vita questo sistema un'ingente somma che secondo alcuni in cinque anni ha raggiunto i 75 miliardi.

Parlare quindi di abolizione delle classi differenziali non è sufficiente, bisogna che vengano affrontate alle radici le cause che le contraddizioni che hanno permesso questa scandalosa proliferazione, in primo luogo come ha sottolineato il compagno Virgilio Canzi, viceministro di Stato S. Giovanni, bisogna lottare per una riforma della scuola dell'obbligo. Questo comporta non solo un diverso orientamento nell'edilizia scolastica che oggi costringe le scuole ad avere doppi e tripli turni, ma anche una diversa preparazione e formazione degli insegnanti, ed una partecipazione da parte di tutte le forze popolari e democratiche, nonché della famiglia, alla gestione della scuola.

Le classi differenziali vanno abolite fin dal prossimo primo ottobre; è questa una proposta operativa uscita dal convegno, e le famiglie debbono opporsi a che un loro figlio venga inserito per qualsiasi motivo in queste strutture segreganti. L'abolizione delle classi differenziali com-

porta una diversa utilizzazione degli stanziamenti finanziari: essi debbono essere utilizzati non per selezionare ed escludere, ma per garantire un aiuto in termini di assistenza medico-psico-pedagogica a quei ragazzi che si trovano ad essere svantaggiati, un aiuto che deve essere dato all'interno della stessa classe di appartenenza del bambino e non mediante un suo allontanamento dall'ambiente naturale di apprendimento e socializzazione. Le équipes medico-psico-pedagogiche allora devono trovarsi in un'altra collocazione e funzione: esse debbono essere svolte dal Ministero della Pubblica Istruzione e devono in parte essere svolte dall'Ente locale nel cui territorio operano.

Per quanto concerne le scuole speciali il quadro è molto più complesso e lo stesso convegno non ha trovato dei punti di convergenza comuni come per le classi differenziali. È stato ribadito il principio fondamentale della lotta alla esclusione a qualsiasi livello si collochi, in concreto poi sono emerse delle forti contraddizioni addebitabili non solo a divergenze di natura tecnica, ma anche ad impostazioni politiche ambivalenti. La relazione del dottor Peruzzotti, assessore alla assistenza della regione Lombardia, riflette queste posizioni di ambivalenza nel momento in cui propone la generalizzazione all'esclusione

ed introduce la classe speciale all'interno del plesso scolastico normale.

Anche se questa proposta rappresenta un passo in avanti rispetto all'attuale situazione non bisogna non tener conto che l'introduzione della classe speciale nella scuola normale significherebbe ripresentare sotto altra veste ed etichetta quella classe differenziale che si è disciolta nell'abolire. Il risultato sarebbe che viene riportata all'interno della scuola, incorporandola e «ghettizzandola», quella componente devianta che oggi è espulsa, buttata fuori e dà vita alle istituzioni. Ci sarebbe in realtà una ristrutturazione e razionalizzazione dell'assistenza all'infanzia handicappata senza incidere sulle contraddizioni sociali che producono gli handicap. Bisogna, al contrario, che la scuola speciale sia riservata soltanto ai casi-limite, quei casi cioè che sono bisognosi di una costante assistenza medico-sanitaria e che tutte le iniziative che vengono intraprese in questo settore vadano ad integrarsi all'interno di un sistema di servizi locali e non a sovrapporsi.

La difesa rigida ed intransigente della scuola speciale è stata invece sostenuta da alcuni operatori del Comune di Milano: una difesa di riflesso che riflette delle posizioni di questo tipo di iniziativa e che sono stati travolti da quelle

stesse situazioni che cercavano di modificare utilizzando strumenti di intervento e metodi di analisi che a lungo andare si sono rivelati inadeguati. È necessario che i tecnici oggi affrontino il problema dell'infanzia handicappata non con una mentalità corporativa, ha ribadito il professor De Mattis, ma siano disponibili al dibattito ed alla discussione soprattutto con quelle forze che dalla scuola sono state tenute sempre lontano e cercano di coinvolgere la maggiore quantità di interesse possibile della popolazione piuttosto che limitarsi ad una analisi accademica che può risultare sterile.

Così come è urgente trovare un modo di integrare i diversi bisogni dell'infanzia, tutelando i diritti fondamentali e non escludendo dal modello di servizio di segregazione ed esclusione, ha sottolineato nel suo intervento la compagna Nora Puzzagalli, consigliere regionale lombardo. Per ottenere questo è indispensabile che la comunità abbia a disposizione strutture sociali e culturali che stimolino ed esaltino il momento della partecipazione e dell'autonomia. Tutto questo lo si può avere attraverso la realizzazione delle riforme, come quella della scuola e del servizio sanitario nazionale, che più di vicino toccano gli interessi dell'infanzia in generale e, quindi, anche di quella handicappata.

Risoluzione dei Direttivi Cgil-Cisl-Uil

AZIONI IMMEDIATE per sostenere le lotte in atto

Espressi forti dissensi con la politica economica del governo - Ampio dibattito aperto fra i lavoratori - Ferma risposta a qualsiasi tentativo di arretramento

Aumentato di 70 miliardi in sei mesi il fatturato della FIAT

I comitati direttivi della Cgil, Cisl e Uil, dopo due giorni di discussione, hanno approvato una risoluzione in cui si sottolinea il carattere fortemente innovativo della nuova linea di politica economica espressa dalla recente conferenza nazionale e le strette connessioni che essa ha con lo sviluppo del Mezzogiorno e l'obiettivo della piena occupazione. Sottolineando che lo sviluppo economico italiano deve andare in direzione del soddisfacimento dei bisogni delle grandi masse popolari e collettive della nostra società nazionale, la risoluzione afferma che « ciò implica un diverso utilizzo delle risorse, che può ottenersi soltanto attraverso il controllo pubblico degli investimenti. A tale fine si ritiene essenziale una incisiva presenza e una forte pressione del movimento sindacale ».

« Da tutto ciò — prosegue la risoluzione — emerge un preciso dissenso di linea dai criteri di politica economica finora adottati. Tali dissenzi, e i recenti provvedimenti congiunturali. Questi per la loro inadeguatezza e l'assenza di un'azione di guida e di incisività del pubblico potere, confermano la volontà politica di insistere su una condotta che la realtà economica e sociale del paese ha già respinto e posto in crisi. La necessità di avviare il nuovo corso della politica economica e, allo stesso tempo, di superare le presenti difficoltà, esige che l'azione pubblica realizzi la massima concentrazione delle risorse per l'attuazione di interventi immediati che restano diretti al settore dei servizi sociali, e alle attività industriali, intensificando soprattutto la produzione dei beni strumentali e infrastrutturali in agricoltura. In questo quadro la totalità degli investimenti per nuove iniziative va localizzata nelle regioni meridionali. Con tale condizione, peraltro già dichiarata proprio dal governo, contrastano apertamente le recenti decisioni per nuove iniziative nelle regioni congestionate del Nord come ad esempio, quelle miranti ad intensificare la produzione autorobiliistica nell'area piemontese che, in una prospettiva di ristrutturazione puramente aziendalistica, prov-

cherebbe nuove immigrazioni e susseguenti drammatiche tensioni sul piano sociale. I tre Esecutivi esprimono la ferma opposizione all'intero movimento sindacale a tali programmi di investimenti ed impegnano le autorità centrali, ed in modo particolare il Cipe, a promuovere la loro dislocazione nel Mezzogiorno. « Data la rilevanza e l'ampiezza del dissenso che investe il modo di realizzare lo sviluppo del paese, i tre Esecutivi confederali — afferma la risoluzione — hanno deciso di intensificare sui temi della discussione la partecipazione delle strutture sindacali e dei lavoratori attraverso un ampio dibattito che, allo stesso tempo, approfondisca il controllo pubblico della politica economica e colga le strette implicazioni esistenti fra questa, l'azione contrattuale e quella per la riforma. In tale quadro, gli Esecutivi delle tre organizzazioni impegnano le tre segreterie in collegamento con tutte le strutture categoriali e territoriali ».

1) alla elaborazione di un quadro articolato a livello nazionale ed a quelli regionali, di indicazioni quantitative e di livelli nazionali e di sviluppo che costituiscono la piattaforma alternativa di confronto;

2) alla elaborazione ed alla applicazione di una politica di controllo a livello nazionale ed aziendale coordinata nelle sue diverse componenti, e collegata con l'azione per le riforme e riferita alla politica economica;

3) al confronto nelle sedi, nazionali e locali, in termini di partecipazione alle decisioni di interesse generale. Sistematically tale confronto deve potersi realizzare con il governo, le assemblee rappresentative, i partiti, gli imprenditori pubblici e privati. « Gli Esecutivi delle tre organizzazioni — conclude la risoluzione — dichiarano tutta la loro solidarietà ai lavoratori oggi in lotta per obiettivi rivendicativi coerenti con la politica di riforme e di sviluppo generale e impegnano le strutture a sostenerne gli obiettivi, a coordinare con questi la propria azione in maniera che la compattezza e la volontà dell'intero movimento sindacale siano la risposta costante che i lavoratori italiani danno a qualsiasi tentativo di arretramento. Tale azione va svolta immediatamente, sostenendo i movimenti rivendicativi in corso collegati alle riforme ed alla occupazione e promuovendo attorno ad essi tutti i possibili coordinamenti a livello provinciale e regionale. L'azione, dunque, deve essere svolta nel prossimo futuro un ulteriore deciso ed articolato sviluppo per affermare la nuova politica economica fondata sulle riforme, la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno ».

Gli scioperi proseguono con l'apporto e la solidarietà di contadini e mezzadri

Dalla Puglia all'Emilia i braccianti hanno isolato le manovre padronali

Sciopero a Ferrara e Modena, manifestazioni a Reggio Emilia e Forlì - Trattative a Piacenza, Parma e Perugia - Oggi lo sciopero generale a Foggia mentre consigli comunali e fabbriche accrescono ogni giorno le iniziative di sostegno ai lavoratori



Una immagine della manifestazione a Reggio Emilia



La delegazione dei mezzadri al ministero dell'Agricoltura

Grave attacco ai diritti sindacali nello stabilimento di Ferrara

Sospensioni Montedison per fermare gli scioperi

Immediata risposta unitaria: davanti alla fabbrica assemblea Irruzione della polizia alla Saras

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 15. La Montedison, come già la FIAT, ha imboccato la grave e pericolosa strada dell'attacco antilavorista e antisindacale, annunciando — di fronte al nuovo programma di lotta instaurato dai lavoratori e dai loro nuovi strumenti di potere nella fabbrica — la fermata di una serie di reparti e la collocazione in cassa integrazione di alcune centinaia di dipendenti.

La provocazione (di questo si tratta) è stata presentata ieri, nel tardo pomeriggio, al consiglio di fabbrica, naturalmente ammantata da motivazioni pseudo-tecniche. La risposta, però, è stata di una forza e di una ampiezza senza precedenti e ha visto subito accomunati ai lavoratori le forze politiche, gli istituti democratici, praticamente l'intera città. Non erano passate due ore dall'annuncio della direzione e già l'ingresso principale della Montedison brulcava di più forza attorno ai lavoratori. L'assemblea ha calorosamente applaudito le parole del sindaco e ha inoltrato il suo voto, la decisione di attuare immediatamente uno sciopero dei lavoratori «normalisti» per la intera giornata di oggi e di mantenere inalterato il programma di lotta già deciso: quattro ore di astensione dal

Dal nostro corrispondente

lavoro ogni 72. Finita l'assemblea, i lavoratori hanno dato concreta espressione alle loro volontà di condurre e di vincere questa fondamentale battaglia insieme a tutta la città, formando un corteo.

Angelo Guzzinati

CAGLIARI, 15. Continua in Sardegna la pressione autoritaria dell'intervento poliziesco nelle questioni operaie. Alla Saras, dove i dipendenti stanno attuando da giorni un programma di sciopero la polizia è entrata in fabbrica.

Si tratta di un gravissimo episodio, il cui carattere provocatorio appare immediatamente evidente. I lavoratori erano riuniti in assemblea per discutere la piattaforma rivendicativa quando i carabinieri si sono presentati davanti ai cancelli per entrare successivamente, dentro la fabbrica. L'intervento dei militari si è concluso con una ventata di minacce per reati cui non si conosce la rubricazione.

Di fronte alla repressione e all'arbitrio, gli operai hanno deciso di opporre una risposta di massa. Agli obiettivi rivendicativi (salute, cottimi, qualifiche, ecc.) si è aggiunto quello «politico» contro la repressione. È stato subito proclamato uno sciopero di 24 ore.

Dal nostro corrispondente

BARI, 15. Non è più solo la lotta (ormai ha un'altra dimensione) dei braccianti dei coloni — che si battono da vent'anni contro agrari intransigenti e provocatori — ma è lotta di popolazione intere, siano esse del campo dei grandi azionisti capitalistici che di quelli che si concentra la colonia.

La dimensione non è solo dell'azienda degli agrari o quella della colonia, e con la dimensione sono aumentati i protagonisti di questa battaglia che ha

già realizzato, e non da oggi, il suo primo grande successo con l'isolamento dei padroni.

I nuovi protagonisti di massa sono innanzitutto i contadini, la cui presenza nella lotta, con proprie rivendicazioni, è una delle caratteristiche che si vanno accentuando in questa nuova fase. Scendono in sciopero — come a Palo e come faranno domani in altri centri del Barese — e sfilano per le vie del paese con i trattori. Sono nuovi protagonisti le popolazioni, mobilitate insieme ai braccianti e coloni e che si svolgono nei paesi a decine — come è avvenuto oggi a Carovigno dove hanno sfilato tremila persone, o a Sant'Eramo dove i contadini hanno sottolineato le protagoniste di una grande manifestazione — e si svolgono anche nelle città. Brindisi è il centro dove si sta svolgendo una manifestazione di lavoratori agricoli, la terra che ha pochi precedenti. Punti di incontro e di dibattito per decine di migliaia di braccianti e coloni e di contadini tutti, sono le piazze dei comuni dove di solito hanno sede le case comunali. Erano migliaia i coloni e i cittadini che volevano assistere ieri sera, dopo un corteo, alla seduta straordinaria del Consiglio comunale di San Pietro Vernotico, il centro dove sono state svolte le assemblee di fabbrica in cui la vertenza dei braccianti e dei coloni è l'unico punto d'ordine del giorno.

Scioperano per mezza ora i dipendenti della Superga Triggiano e quelli della Ceramica delle Fuglie di Monopoli, mentre i braccianti della Manifattura Petrochimica di Manfredonia sottoscrivono cinque ore di lavoro a favore dei braccianti in sciopero.

Un momento di lotta che prende insieme ai braccianti i coloni gli operai, i contadini, i commercianti e negozianti che abbassano spontaneamente le saracinesche quando passa un corteo, esprimendo così la loro solidarietà. In questo clima di unità popolare, Foggia domani effettua lo sciopero generale, e si prepara ad Andria per sabato la stessa generale protesta. In altri 13 comuni del Barese si prepara anche uno sciopero generale se gli agrari non si decideranno a trattare.

Un momento di lavoro di fronte ad ogni giorno a decine di consigli comunali che solidarizzano con i braccianti e i coloni; si trovano di fronte ai dibattiti nei consigli comunali e nelle piazze di lavoro e di incontro per il loro comportamento arrogante e provocatorio. Colpiti da questo isolamento gli agrari hanno telegrafato al presidente della Confagricoltura Diana chiedendo l'intervento contro le ingiustizie e l'illegitimità delle interferenze sindacali e amministrative vari comuni». Contro i braccianti, che occupano da diversi giorni le loro aziende con grande senso di responsabilità e del tempo del loro lavoro, il sindacato non ha fatto altro che abbandonare solo quando i padroni firmano un patto, gli agrari parlano di reati che configurano nella «turbativa violenta del possesso». Loro che di questo

Rotte le trattative per i lavoratori del vetro

La trattativa per il nuovo contratto nazionale di lavoro per i quindicimila lavoratori delle seconde lavorazioni del vetro è stata rotta per il rifiuto da parte degli industriali di riconoscere il nuovo inquadramento contrattuale. I lavoratori delle seconde lavorazioni del vetro rivendicano la

applicazione del contratto dei lavoratori «delle prime» regolarmente rinnovato. Tale rivendicazione è stata respinta dal governo, contrastando apertamente le recenti decisioni per nuove iniziative nelle regioni congestionate del Nord come ad esempio, quelle miranti ad intensificare la produzione autorobiliistica nell'area piemontese che, in una prospettiva di ristrutturazione puramente aziendalistica, prov-

I 120 mila di Sesto San Giovanni e i 12 mila delle aziende genovesi a partecipazione statale in lotta

METALMECCANICI OGGI IN CORTEO per le strade di Milano e di Genova

Le rivendicazioni per ambiente, ritmi, qualifiche — Quelli della Magneti Marelli chiedono trattamento uguale in tutte le fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Con una grande manifestazione che si svolgerà domani per le vie di Milano i 120 mila metalmeccanici di Sesto San Giovanni, in lotta ormai da varie settimane per la conquista di piattaforme aziendali, porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica i motivi della loro lotta.

Si tratta delle fabbriche metalmeccaniche più grosse di Sesto San Giovanni, e tra le più grosse di tutta Italia, in lotta per conquistare piattaforme di rilevante importanza politica elaborata in numerose assemblee e dopo qualificati studi sull'ambiente e sul modo di lavoro condotti dai consigli di fabbrica.

La lotta del gruppo Magneti Marelli, di proprietà della Fiat, investe quasi 10 mila lavoratori ed è ad esempio, in merito alle vertenze dell'Autobianchi: oggi la Fiat dice che non può trattare globalmente problemi che riguardano aziende diverse.

Un'altra caratteristica di questa lotta è costituita dall'atteggiamento provocatorio assunto dalle direzioni delle aziende metalmeccaniche statale (Breda-Fucine - Breda Termomeccanica) verso i lavoratori in lotta. Processi ai lavoratori in sciopero, man-

re altri richieste riguardano l'eliminazione delle discriminazioni e la garanzia per tutti del superminimo.

La Breda-Fucine e la Termomeccanica pongono poi il problema del superamento del cottimo e alla fondazione delle Fucine già i lavoratori si rifiutano di lavorare a cottimo.

Giorgio Oldrini

GENOVA, 15. Circa dodicimila metalmeccanici di alcune delle maggiori industrie genovesi a partecipazione statale scendono domani mattina in sciopero a sostegno della piattaforma rivendicativa che prevede l'incremento unico, la mensilizzazione del salario ed il riconoscimento della professionalità.

Sono previsti almeno quattro cortei che partiranno nel centro della città dove il segretario generale aggiunto della FIOM Elio Pastorino parlerà a nome dei tre sindacati che stanno conducendo la lotta nel settore.

La manifestazione è stata preparata con scioperi ed assemblee in gran parte delle fabbriche e nei reparti delle aziende più importanti.

I prezzi a maggio

Casa e vestiario nuovi rincari

In riduzione i prezzi all'ingrosso ma ancora in forte aumento quelli al consumo, questa la situazione che viene registrata dall'ISTAT a fine maggio. Per i beni d'investimento, quelli acquistati dalle industrie, c'è persino qualche riduzione dovuta alla minore richiesta (si pensi al ferro per costruzioni che era incarecato del 50%, ora in ribasso del 14%). I consumatori, invece, trovano tutto più caro, a cominciare proprio dalla casa. L'aumento dello 0,8% dei prezzi al consumo in maggio, qualora proseguisse per 12 mesi, darebbe il 7,8% d'aumento annuo e rappresenterebbe comunque già un rincaro del 4,8% rispetto al maggio 1970. I beni che sono rincarati di più sono quelli di abbigliamento (più 7,5%), dei combustibili (più 7,7%), dei servizi (più 6,2%). L'indice del costo di un fabbricato per abitazione è aumentato ancora dello 0,3% in maggio (5,6% rispetto al maggio 1970).

L'ISTAT pretende di consolarci pubblicando accanto ai dati italiani quelli dei rincari negli altri paesi. Il problema va rovesciato: bisogna chiedere conto al governo del perché non blocchi il listino delle case automobilistiche, che hanno aumentato ancora del 4,5 per cento, i pedaggi autostradali, il prezzo dello zucchero nonché del mancato rilancio delle costruzioni di abitazioni a basso prezzo.

Bilancio STET

Lenti i programmi per l'elettronica

Si è tenuta l'assemblea della STET - Società finanziaria dell'IRI per settore telefonico ed elettronico. Il fatturato del gruppo, di 690 miliardi, è dovuto essenzialmente al forte incremento dell'investimento alle nostre condizioni tariffarie. Anche l'investimento è essenzialmente in campo telefonico, anziché nell'industria elettronica, il cui programma di sviluppo è per il momento limitato ed episodico: su 250 miliardi di investimenti, anche per questa ragione, solo 70 miliardi sono stati diretti nel Mezzogiorno. I programmi meglio definiti, anche per il futuro, rimangono quelli per le comunicazioni. In campo elettronico la Sit-Siemens sta ampliando gli investimenti industriali di Santa Maria Capua Vetere e de L'Aquila; l'ATES, che costruisce componenti, quello di Catania, nonostante le difficoltà che sono in parte sul mercato internazionale cui destina la sua produzione. Le società per l'industria elettronica ELTEL ed ELSAG, che sono costituite da due anni, ancora non hanno dispiegato un'attività espansiva qual era negli impegni del gruppo. Positivi i risultati della Selenia.

La STET continua a parlare del programma 1971-73 come decisivo: gli investimenti dovrebbero essere di 2.200 miliardi di lire, l'occupazione dovrebbe aumentare di 34 mila unità raggiungendo il numero di 118 mila dipendenti.

Il petroliere Monti ricevuto da Fanfani

iri a Palazzo Madama, il presidente del Senato, on. Amintore Fanfani, ha ricevuto l'industriale del petrolio Attilio Monti, che è anche presidente del gruppo che controlla una catena di giornali della destra, dalla Nazionale di Firenze al Resto del Carlino di Bologna al Giornale d'Italia di Roma.

Con l'on. Natali la presidenza dell'Alleanza ha discusso su temi delle competenze regionali in materia agricola, sui piani zonali e sugli enti derivanti dai tre momenti di collegata responsabilità di politica agraria in relazione ai poteri delle Regioni, del Parlamento e della Comunità Europea.

Italo Palasciano

Alleanza contadini

Incontro con il ministro per i finanziamenti pubblici in agricoltura

La presidenza dell'Alleanza Nazionale dei Contadini si è incontrata con il ministro dell'Agricoltura. In una discussione rilassata sui risultati dell'incontro, il compagno Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza e vice-presidente del Senato, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza dei temi sottoposti alla attenzione dell'on. Natali, primo fra tutti quello dei finanziamenti contadini. Il ministro Natali ha risposto che il Parlamento propone di Jerecchi legge che l'Alleanza dei Contadini ha rivendicato in dall'aprile scorso condizioni di precisi criteri di priorità contadina e di corrispondenza delle Regioni nella loro utenza. Sono state inoltre considerate le situazioni, talora gravissime, di fondamentali settori produttivi, come quello del pomodoro, la carotina, la frutta e le bietole. A proposito della situazione pericolosa che per responsabilità delle industrie conservare si è creata nel settore del pomodoro, il ministro Natali ha assicurato il suo impegno di tempestivo intervento, specialmente presso il ministro dell'Industria e del Commercio con l'Estero e presso la CEE per l'adozione di misure rivolte ad una soluzione definitiva della situazione attuale e che comunque consenta la sicura consegna del pomodoro prodotto e coltivato in Italia, industrie di trasformazione.

Panico per il terremoto che ha colpito l'Italia settentrionale

Secondo l'Organizzazione Mondiale Sanità

2 MORTI, DECINE DI FERITI, CROLLI E DANNI
A migliaia hanno dormito all'aperto

Le vittime erano ammalate di cuore e non hanno retto alla paura - L'epicentro tra Parma e Reggio Emilia - Settimo grado della scala Mercalli - Allarme a Firenze, Bologna, Milano, Venezia, Genova e in tutte le località della Pianura Padana - Centinaia di telefonate ai vigili del fuoco e alla polizia

Terremoto, la scorsa notte alle 3.30 lungo una lunga fascia della Penisola, a nord di Roma. Il sisma che ha provocato indirettamente due vittime, decine di feriti, crolli, danni e lesioni alle abitazioni...

REGGIO EMILIA

Due morti e 5 feriti sono il bilancio indiretto della violenta scossa di terremoto che ha colpito la provincia di Reggio Emilia nel cuore della notte...

PARMA

Un movimento tellurico di carattere sussultorio e ondulatorio, della durata di circa venti secondi, ha investito la Pianura Padana verso le 3.30 di notte...

BOLOGNA

Nessun danno è stato finora segnalato a Bologna a seguito del terremoto che ha colpito larghe zone dell'Emilia. Solo una parte della popolazione ha avvertito il fenomeno...

MILANO

La scossa di terremoto è stata avvertita intorno alle 03.40 a Milano e in Lombardia, dove peraltro non sono segnalati danni alle persone o alle cose...

VENEZIA

Un forte boato, seguito da una scossa sussultoria è stato avvertito a Venezia e in tutte le isole dell'estuario alle 3.30 della scorsa notte.

GENOVA

La scossa di terremoto è stata avvertita soprattutto nella parte orientale della città. Numerose persone ancora sveglie per il caldo, hanno visto muovere i lampadari ed hanno avvertito il movimento ondulatorio.

FIRENZE

Il terremoto è stato avvertito anche in alcuni quartieri alti di Firenze verso le 03.40 e nella zona di Borgo San Lorenzo, nel Mugello.

Concesse tutte le attenuanti

5 anni di manicomio a chi tirò sassi al Papa

Cinque anni di manicomio giudiziario sono stati inflitti a Luigi Donno, l'uomo che nel settembre della scorsa anno tirò dei sassi al Papa senza per altro colpire. Il fatto si verificò nel corso di una audace esibizione tenuta dal pontefice nella sua residenza estiva di Castelgandolfo.



Una famiglia di Casalbarancolo, in provincia di Parma, accampata sotto gli alberi dopo aver perduto l'abitazione distrutta dal terremoto

Il sisma registrato da tutti gli osservatori

L'osservatorio comunale Raffaele Bendandi di Faenza ha emesso ieri, questo comunicato: « Il violento terremoto che questa mattina ha interessato buona parte dell'Italia settentrionale è stato ampiamente registrato dagli strumenti dell'osservatorio. Dai dati scientifici forniti si rileva che la perturbazione ha superato il settimo grado della scala Mercalli, si è irradiata da notevole profondità mentre l'epicentro si trova a circa 150 chilometri da Faenza verso Ponente.

PITTORE INVAGHITO DI UN'ALLIEVA, LA FULMINA CON LA MADRE E LA SORELLA



Antonio Velardo, lo sparatore

Uccide 3 donne e si spara in auto

La mamma della ragazza ventenne lo contrastava perché era già sposato e padre di una bambina - La strage con due pistole nella casa delle vittime a Torre del Greco - Almeno dieci colpi senza dire una sola parola - Lui insegnava disegno in una scuola: da circa un anno dava lezioni private alla giovane che gli faceva anche da modella - La folle corsa e la revolverata alla tempia sull'autostrada Napoli-Salerno - La macchina si è schiantata contro il guard-rail

Dalla nostra redazione NAPOLI, 15. Tragedia della follia a Torre del Greco: un insegnante di disegno, pittore di discreto talento, ha ucciso a revolverata tre donne e poi si è tolto la vita, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia mentre correva con la sua auto sull'autostrada Napoli-Pompei-Salerno, a rischio di provocare così una strage anche più grave.

nell'abitazione di una sua allieva, alla quale era legato (secondo quanto è emerso dalle prime indagini) da « affettuosa amicizia ». Ha sparato all'improvviso: a due mani. Certamente ha esplosi non meno di una decina di proiettili i quali hanno raggiunto la sua allieva, la madre ed una sorella. Tutti quelli che in quel momento si trovavano all'interno dell'appartamento al terzo piano del Primo Vico Abolitomonte, n. 11.

La moglie, Giacomo Mele, avocato. Intanto le tre donne ferite venivano adagiate su auto di passaggio e trasportate al pronto soccorso del vicino ospedale civile Maresca. Virginia Di Donna e la figlia Concetta spiravano mentre venivano accolte sul lettino del pronto soccorso, prima ancora che i medici potessero intervenire. Erano state trapassate da parte a parte da tre pallottole ciascuna. La più giovane, Raffaella, appariva in condizioni disperate, ma era ancora viva: si tentava un intervento chirurgico immediato con abbondanti trasfusioni di sangue. Ma tutto risultava vano. Un paio d'ore dopo il suo ricovero la ragazza decedeva.



Le tre donne uccise: Virginia Di Donna, Concetta e Raffaella Acampora

Dopo la scandalosa decisione dei giudici

Il PM appella la sentenza di assoluzione dei Pisanò

Un compromesso la formula « per insufficienza di prove » - Con elementi d'accusa ben più scarsi vengono condannati per reati meno gravi operai e studenti

Il pubblico ministero Franco Plotto ha appellato la scandalosa sentenza con la quale sono stati assolti dai giudici della IX sezione del tribunale di Roma i fratelli Giorgio e Paolo Pisanò, accusati di aver estorsione e tentato di estorcere denaro al produttore Dino De Laurentiis.

essa è servita da pretesto per una squallida manifestazione dentro e fuori l'aula di tribunale di fascisti e di personaggi del sottobosco politico di destra che si sono abbandonati ad applausi, gridi di gioia, a tentativi di « affettuosità » nei confronti di Giorgio Pisanò portato via da due carabinieri per la formalità di rito prima della scarcerazione. C'era Ciccio Franco uno dei caporioni della sanguinosa rivolta di Reggio Calabria, c'era il produttore Moris Ergas (giocista con l'altro produttore implicato nella vicenda?), e c'erano fascisti e fascettisti.

Al largo di Salerno

Claudio Villa naufraga col panfilo

Salerno, 15. Il panfilo di Claudio Villa, il « Saturnino », è naufraga davanti al perticinato di Acciari, a trenta metri dalla riva. L'affondamento è stato provocato da un violento urto contro la secca che ha aperto una falla in una fiancata verso poppa. Al momento del naufragio, a bordo del panfilo si trovavano, insieme a Claudio Villa, la cantante napoletana Livia e la figlia di questa, Patrizia, di 14 anni. E' stato lo stesso capitano, come si è appreso, a mettere in salvo le sue compagne di viaggio. Subito dopo l'urto contro la secca, Villa si è reso conto che la scuffa stava rapidamente affondando e ha fatto indossare alle sue ospiti i salvagente; quindi ha messo in acqua il canotto pneumatico di salvataggio riuscendo ad allontanarsi con loro dall'imbarcazione, poco prima che questa colasse a picco.

Spaventoso scontro a Palermo

Sette morti estratti da un'unica auto

Dalla nostra redazione PALERMO, 15. Sette morti - un uomo, due donne e quattro bambini - costi tuiscono il terrificante bilancio di una sciagura stradale avvenuta, questa sera, allo svincolo di Nisimieri (Palermo) della strada asfaltata che collega il capoluogo siciliano ad Agrigento, per il violentissimo impatto di una « 850 » straniera di passeggeri contro un camion.

Tentativo di fuga a Forlì

Si ribellano i ragazzi nel carcere minorile

Un tentativo di rivolta è avvenuto nel corso della notte nel carcere minorile di Forlì, una prigione-scuola in cui si trovano attualmente 37 ragazzi. Una ventina di essi, al termine dei programmi televisivi cui avevano assistito insieme agli altri, invece di rientrare nelle celle si sono diretti verso il portone d'ingresso, infrangendo i vetri e cercando di raggiungere l'esterno. Bloccati dalle guardie carcerarie, hanno allora sfasciato le porte e gli oggetti d'arredamento del carcere. Poco dopo, sono giunti sul posto agenti di P.S. e carabinieri, con il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Stanzone che ha svolto opera di persuasione fino a quando i giovani hanno desistito dalla loro azione.

Giuseppe Mariconda

Oggi a Modena il convegno del PCI

I cooperatori cercano una nuova presenza nella vita politica

Forza e rappresentatività del movimento devono avere espressione a livello di governo, parlamentare, degli organi d'informazione — Un confronto col ruolo assunto dal padronato

Il Convegno del PCI sulla cooperazione e l'associazionismo, il quale si apre oggi a Modena, affronta un grosso problema di struttura politica del paese. Vediamone alcuni aspetti.

La Confindustria rappresenta un numero di cittadini che non è che la minima parte di quelli rappresentati, invece, dal movimento cooperativo. Anche se concedessimo alla Confindustria di rappresentare i 2 milioni e mezzo di lavoratori dipendenti dalle imprese ad essa associate, arriveremmo forse alla metà dei soci di cooperative, mutue e associazioni di servizi o di produzione.

La gestione dell'informazione non è mai un problema soltanto finanziario — come si sente dire da qualche parte. L'esempio del Rai-TV è istruttivo dello sbramamento politico frapposto ad una presenza, nei programmi, delle esperienze e notizie della cooperazione. Alcuni organismi sono stati costretti ad inserirsi nei programmi pubblicitari: noi sosteniamo che le organizzazioni sociali hanno il dovere ed il diritto di rifiutare l'inserzione pubblicitaria alla Rai-TV per ottenere, invece, una regolare presenza gratuita in tutti i canali d'informazione pubblici.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

Taluni dirigenti sono restii, timorosi, nel tracciare una linea politica, ed un ruolo nuovo della cooperazione, della diversità di questi sviluppi rispetto ad altri paesi. Va rilevato, tuttavia, che i Sindacati in Italia stanno tracciando una strada nuova. E che il punto di paragone, per tutti, è quella strategia del cambiamento attraverso le riforme, la quale effettivamente richiede mutamenti di mentalità, forme, contenuti. E questa la base su cui è possibile, ad esempio, sviluppare un rapporto Sindacati-Cooperazione che non ricale le vecchie esperienze « difensive » del movimento cooperativo.

I rapporti con lo Stato

Oggi l'entrata in funzione delle Regioni è considerata da più parti come l'occasione per modificare i rapporti con lo Stato. Ciò è vero, sostanzialmente, in quanto la maggior parte degli statuti regionali pongono la cooperazione fra i pilastri di un nuovo rapporto democratico con i cittadini, di un nuovo modo di gestire i poteri statali. Non c'è dubbio, tuttavia, che vi è il pericolo di coltivare illusioni, se, al tempo stesso, non mutano i rapporti al livello del governo centrale e delle sue strutture: dal sistema bancario (dal quale dipende gran parte della gestione dell'economia), ai ministeri economici.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Una politica autonoma

L'attuazione dell'autonomia implica, tuttavia, ancora oggi la eliminazione di numerose sedimentazioni di un passato talvolta ancora operante nel quale l'accesso alle compagnie sociali era ostacolato da discriminazioni di colore. E non è inutile ricordare il caso più mastodontico, ancorché « esterno » alle organizzazioni cooperative ufficiali, dei Consorzi agrari provinciali. Espressione di un'autonomia politica significa anche capacità di farla vivere nell'opinione pubblica. Un dirigente della cooperazione ci faceva rilevare, per richiamare la nostra attenzione sull'opinione pubblica, che il fenomeno cooperativo, che le organizzazioni da lui rappresentate avevano un fatturato che si avvicina a quello della FIAT. Ma il gruppo FIAT impone, ogni giorno, all'attenzione del cittadino italiano; il suo

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

Questa esigenza non è in contraddizione con la riforma, in quanto il decentramento anche delle funzioni di accumulazione pubblica e di gestione della spesa — basti l'esempio della agricoltura — del decentramento significa proprio articolazione istituzionale in più fasi, nelle quali l'una dipende dall'altra ed ogni « isolamento nell'autonomia » appare inconcepibile. Esempio: il Governatore della Banca d'Italia che, nel 1970, ha lasciato all'assoluto le cooperative di abitazione in quanto a gestione, e nell'Associazione: quello che è stato in questi anni lo sforzo maggiore della Lega. Come già per i sindacati si è visto un processo che, al tempo stesso, di totale autonomia dai partiti e di « recupero » di un rapporto più frequente, vivo e diretto con i partiti specializzati, mediante la sistemazione consultativa con i gruppi parlamentari.

A Firenze nuove intimidazioni per soffocare i tentativi di rinnovamento

La polizia ad Architettura: esami sospesi

La ripresa della facoltà avviata nei giorni scorsi è stata bloccata da questo nuovo intervento deciso dalla Procura — Domani manifestazione di studenti, docenti e lavoratori

FIRENZE, 14. Indetta dal Comitato del bilancio politico della Facoltà di Architettura, sabato alle ore 10 al circolo dei dipendenti della Provincia avrà luogo una manifestazione di protesta contro il tentativo portato avanti a livello nazionale e locale da alcune forze politiche e da alla testa la DC e i socialdemocratici, di fare slittare la sessione degli esami a settembre, come primo passo di una ulteriore liquidazione della facoltà di Architettura. Di questo macabro tentativo si è avuta una riconferma stamattina, quando le forze di polizia sono tornate in forze all'interno e all'esterno della facoltà, con idranti e camionette, su preciso mandato della Procura della Repubblica. I docenti, tranne una sparuta minoranza, di fronte a questo ulteriore provocatorio atto di intimidazione, hanno stamati

sospeso gli esami e come già avevano del resto deliberato al corso dell'ultima riunione del Consiglio di facoltà, non riprenderanno finché la polizia non si sarà allontanata completamente dalla facoltà. Dal canto loro gli studenti, che di fronte agli ulteriori sviluppi hanno dato vita a degli atti, con alto senso di responsabilità hanno mantenuto la calma, evitando ogni provocazione. La presenza della polizia, infatti, viene giustificata dalla Procura con l'esigenza di garantire il « normale » svolgimento degli esami, ma in realtà essa serve soltanto ad aggravare la tensione all'interno della facoltà e bloccare il normale svolgimento per poter così creare i presupposti per ogni azione repressiva e liquidatrice. Ma gli studenti hanno preso coscienza di questo disegno e con la manifestazione di sabato, alla quale sono invitati

operai, forze politiche, sindacati, la Regione, la Provincia e gli enti locali, essi intendono dare una prima risposta di massa alle manovre messe in atto da ben precise forze politiche e gruppi di potere contrari al movimento rinnovatore che si è creato in questi giorni nella facoltà, che ha decretato la fine della gestione burocratica della facoltà e della dimissioni del preside Sampaolo che è il maggiore responsabile della situazione di crisi che si è venuta a creare ad architettura.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

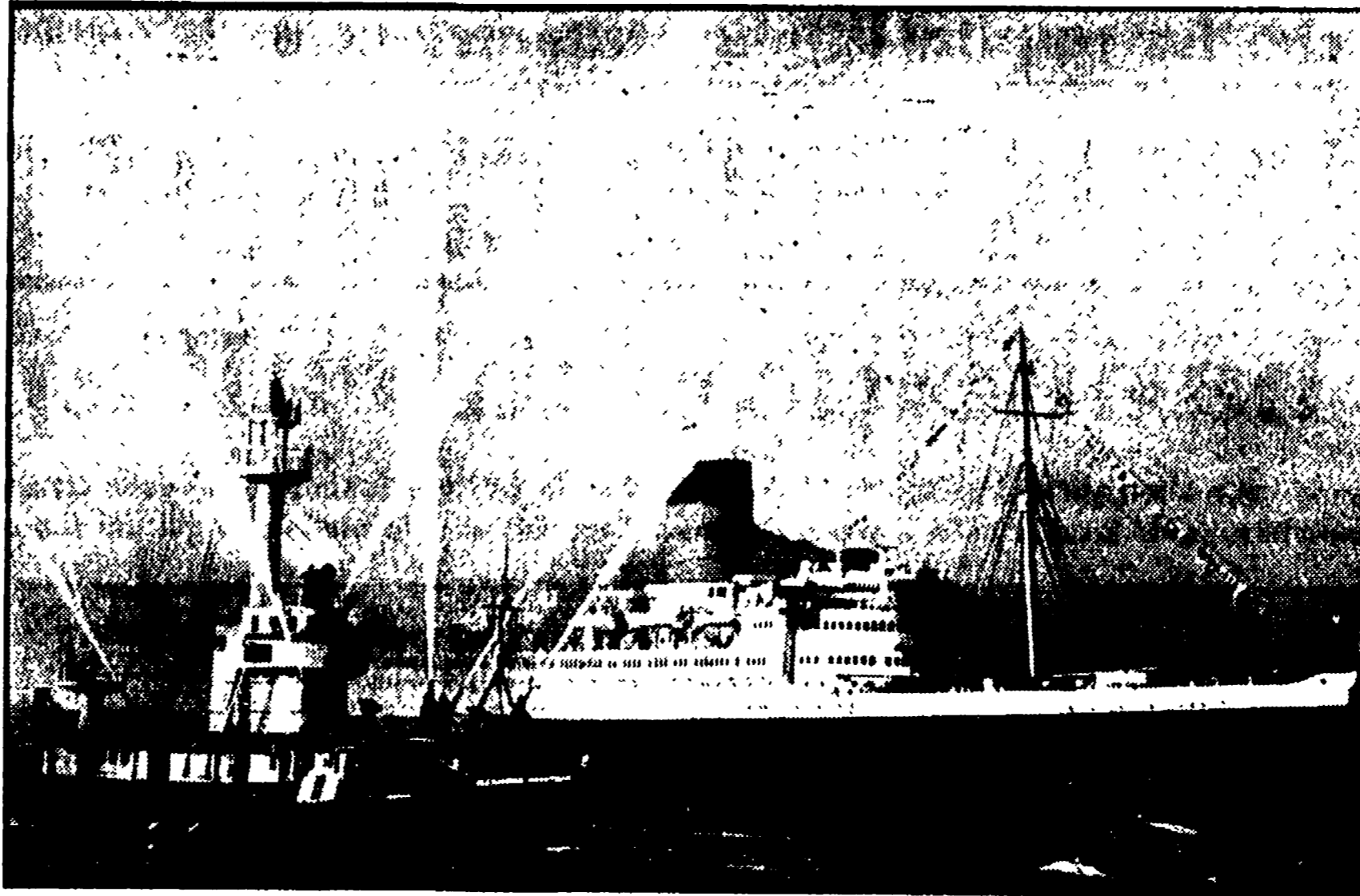
Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.

Intanto, dopo il ritorno del rettore, professor Sestini, che si è recato a Roma per conferire con il ministro Misasi, il decano della facoltà ha indetto una riunione del Consiglio allargato per domani pomeriggio per discutere sulla situazione della facoltà alla luce anche del nuovo blocco attuato dai docenti per la presenza della polizia.



ECCO L'UNIVERSITA' DEI MARI Così si chiama adesso l'ex «Queen Elisabeth» quella che fu la più grande nave passeggeri di linea del mondo. Essa, invece di essere demolita, era stata venduta al governo inglese, e successivamente fu destinata ad essere un grande istituto universitario galleggiante: ciò per iniziativa di uno dei più grandi armatori del mondo e di un «collega» californiano. Il comandante della nave, presentandola al pubblico, ha detto: «Scusateli, non è ancora vestita a dovere». Nella foto: l'Università dei Mari, che stazza 83.600 tonnellate, mentre è all'ancora vicino all'isola di Lantau, al largo di Hong Kong, dopo un viaggio di cinque mesi. In primo piano un peschereccio cinese

Ancora tutta da chiarire la storia della banda che rapì Gadolla

Il fascista - rapinatore Vandelli implicato nel tentativo di golpe?

I suoi frequenti viaggi nella Germania di Bonn - I precedenti politici e criminali dello «svizzero» - Non si sa dove sono andati a finire 120 dei milioni del bottino

A che cosa doveva servire l'arsenale nella sua casa romana?

Dalla nostra redazione
GENOVA, 15. L'arresto del fascista Diego Vandelli — organizzatore del rapimento del «svizzero» — ha fruttato alla banda duecento milioni di lire — ha virtualmente chiuso il capitolo riguardante la organizzazione per delinquere, per aprire un altro sicuramente più delicato e non meno importante, probabilmente collegato con

la recente scoperta di tentativi di «golpe» e di piani eversivi per rovesciare l'ordinamento dello Stato. In tale direzione starebbero svolgendo accertamenti da parte delle squadre politiche della penisola.

Non tutti gli inquirenti sarebbero infatti caduti nel trabocchetto dei «moisti», sventolati e adoperati come specchietto per le allodole, così come non tutti sono propensi a credere che Vandelli abbia

agitato di propria intelligenza e iniziativa, senza nessuno pronto a proteggerlo alle spalle. Il ragionamento che ha finito col portare a queste considerazioni è molto semplice. Tanto per cominciare, il Vandelli è stato trovato in possesso di un vero e proprio arsenale: cosa poteva farne di tutte quelle armi, un uomo solo, essendo ormai stata sgominata la banda che gli era servita per procurarsi 120 milioni di lire tutte per sé? E, a proposito di denaro, dove è finita tutta quella somma? E, ancora, che significato hanno avuto tutti quei viaggi del Vandelli in Germania, con chi egli aveva rapporti e di che genere? Non è un mistero per nessuno che è proprio dalla Germania che nascono e germogliano compiacentemente tutte quelle organizzazioni anche paramilitari eversive e nazifasciste. Aveva dunque il Vandelli rapporti con qualcuna di esse? Ha addirittura lavorato per esse? E, se ciò è avvenuto, quali contatti aveva il Vandelli in Italia, con chi e quale titolo?

Non si deve dimenticare, in proposito, che una delle prime voci che circolavano a Genova subito dopo il rapimento di Sergio Gadolla, voleva che fossero stati i fascisti a sequestrare il figlio della ricca vedova di Genova, per ottenere i fondi necessari al finanziamento dei propri paramilitari e della sommossa di Reggio.

La voce non è mai stata smentita e soltanto si è cercato di mascherarla o attenuarla dietro il comodo paravento del «gruppo extraparlamentare di sinistra», del quale facevano parte alcuni dei componenti della banda e dei quali Renato Rinaldi — reduce dall'aver scontato 14 anni di carcere quale componente la «banda dei Tartari» che aveva seminato terrore e morte in alcuni centri dell'Emilia su vasta scala — era stato il «sant'antonio» di essere l'iniziatore.

Insomma il bottino dei «piccoli» del «gruppo extraparlamentare», è servito per migliorare le condizioni economiche di ciascuno di essi, è recuperabile o quanto meno ricostruibile: non altrettanto quello, assai più cospicuo, che si è tenuto Diego Vandelli, parte del quale è stato indubbiamente impiegate per l'acquisto delle numerose armi nuove che gli sono state trovate in casa e che gli hanno anche guadagnato una impetuosa parte rigida nei quantitativi (pane, pasta, riso, ecc.) e da una parte completa stabilità di massima in quota a valore. Ecco la razionatura per il mese di maggio: pasta gr. 200; riso gr. 30; carne di buone ossa fresca o congelata (sei giorni alla settimana) gr. 200; formaggio da tavola gr. 30; ortaggio gr. 5; legumi gr. 60; olio gr. 30; verdura fresca gr. 350; concentrato di pomodoro gr. 15; frutta fresca gr. 250; frutta secca gr. 15; caffè tostato gr. 12; zucchero gr. 25; pepe gr. 0,14; tonno (un giorno alla settimana) gr. 75; vitello gr. 0,50; sale gr. 25; sigarette nazionali (razioni settimanale) n. 50; fiammiferi (razioni settimanale) n. 50. Si può così fare il calcolo di quanto «costa» un militare per il vitto.

I «segreti» della Rai-TV

Il Parlamento che dovrebbe discutere la riforma dell'Ente non è stato informato che i dirigenti televisivi hanno già deciso per i nuovi programmi

«Paese Sera» ha pubblicato la fotocopia del nuovo piano dei programmi televisivi, detto «palinsesto», che i dirigenti della Rai-TV di viale Mazzini, hanno già messo a punto, proprio nel momento in cui alla Camera e presso la Commissione di vigilanza è in corso il dibattito sulla riforma della radio-televisione, sui cui pure i sindacati si sono pronunciati in vista di un grande convegno di tutte le forze sindacali del paese da tenersi in autunno al fine di dare un carattere democratico all'Ente.

L'aspetto sconcertante della vicenda è che il cosiddetto «palinsesto», già preparato per l'entrata in vigore dei nuovi programmi della Rai-TV dall'alta dirigenza che siede ai piani alti del palazzo di viale Mazzini, è ancora «top secret» per le Commissioni parlamentari e ministeriali competenti in materia. E se, oggi, lo si conosce è perché «Paese Sera» lo ha reso pubblico. Stando a queste rivelazioni giornalistiche, il «palinsesto» è diviso in tre parti: «fascia meridiana», che va dalle 10.30 alle 14.30; «fascia pomeridiana» dalle 15 alle 20.30; e infine, «fascia serale» dalle 20 alle 24.

Tra le novità di rilievo — a parte una ridistribuzione settimanale dei programmi tradizionali — figurano il «Telegiornale 24 Ore» (della durata di un'ora e mezzo di informazione giornalistica) sul secondo in onda tutte le sere escluso il sabato e la domenica, l'introduzione di due trasmissioni «regionali» in onda il martedì e il giovedì (ore 19.30-20), una «tribuna regionale» permanente in onda il sabato a partire dalle 18.30.

«Paese Sera» ha pubblicato la fotocopia del nuovo piano dei programmi televisivi, detto «palinsesto», che i dirigenti della Rai-TV di viale Mazzini, hanno già messo a punto, proprio nel momento in cui alla Camera e presso la Commissione di vigilanza è in corso il dibattito sulla riforma della radio-televisione, sui cui pure i sindacati si sono pronunciati in vista di un grande convegno di tutte le forze sindacali del paese da tenersi in autunno al fine di dare un carattere democratico all'Ente.

L'aspetto sconcertante della vicenda è che il cosiddetto «palinsesto», già preparato per l'entrata in vigore dei nuovi programmi della Rai-TV dall'alta dirigenza che siede ai piani alti del palazzo di viale Mazzini, è ancora «top secret» per le Commissioni parlamentari e ministeriali competenti in materia. E se, oggi, lo si conosce è perché «Paese Sera» lo ha reso pubblico. Stando a queste rivelazioni giornalistiche, il «palinsesto» è diviso in tre parti: «fascia meridiana», che va dalle 10.30 alle 14.30; «fascia pomeridiana» dalle 15 alle 20.30; e infine, «fascia serale» dalle 20 alle 24.

Tra le novità di rilievo — a parte una ridistribuzione settimanale dei programmi tradizionali — figurano il «Telegiornale 24 Ore» (della durata di un'ora e mezzo di informazione giornalistica) sul secondo in onda tutte le sere escluso il sabato e la domenica, l'introduzione di due trasmissioni «regionali» in onda il martedì e il giovedì (ore 19.30-20), una «tribuna regionale» permanente in onda il sabato a partire dalle 18.30.

«Paese Sera» ha pubblicato la fotocopia del nuovo piano dei programmi televisivi, detto «palinsesto», che i dirigenti della Rai-TV di viale Mazzini, hanno già messo a punto, proprio nel momento in cui alla Camera e presso la Commissione di vigilanza è in corso il dibattito sulla riforma della radio-televisione, sui cui pure i sindacati si sono pronunciati in vista di un grande convegno di tutte le forze sindacali del paese da tenersi in autunno al fine di dare un carattere democratico all'Ente.

ACCORDO EUROPEO per l'energia nucleare

BRUXELLES, 15. In una riunione tenuta ieri a Bruxelles, l'ENI — attraverso l'Agip nucleare — ha deciso di entrare in un importante accordo, inteso allo sviluppo della industria energetica nucleare, nell'ambito di quella che sarà la Comunità europea allargata. Infatti le altre aziende interessate appartengono alla Gran Bretagna (Nuclear Power Group e British Nuclear Fuels), alla Germania ovest (Kraftwerk Union e Interatom), al Belgio (Belgonucleaire). Mancava la Francia, che non si escludeva, ma si è successivamente adesa.

L'interesse dell'accordo è soprattutto nella adesione dei due gruppi britannici, uno di Stato, l'altro un consorzio privato, che da tempo collaborano nella realizzazione del programma per il reattore veloce, che è il più avanzato del mondo occidentale e può già essere considerato pienamente riuscito. Il reattore veloce permetterà finalmente di risolvere il problema della produzione di energia a basso costo, e in questo senso l'adesione dell'ENI potrà aprire la via alla partecipazione italiana a tale prospettiva di evidente interesse economico.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Un gruppo di deputati comunisti, primo firmatario l'on. D'Alema, ha presentato un'interrogazione al governo per chiedere se l'iniziativa è armonizzata con i programmi dell'IRI e del CNEP.

Lettere all'Unità

Una lezione della storia da non dimenticare

Cara Unità, L'arresto subito dalla DC e l'avanzata delle forze eversive nelle elezioni del 13 giugno sono la logica risultanza generata dalla massiccia campagna condotta con tutti i mezzi contro il PCI. La politica antimunitaria ha incoraggiato i rigurgiti del fascismo che hanno creduto sia quanto il momento di operare con le bombe e con la violenza teppistica, metodi del delirante regime, per creare confusione, malcontento e sfiducia nelle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza e dall'antifascismo.

Il «dossier» McNamara e il segreto democristiano sul SIFAR

Cara Unità, I nostri dirigenti democristiani potrebbero avere una volta tanto a vedere un esempio di onestà e di correttezza politica agli esponenti politici americani. Non tutti naturalmente, per esempio potrebbero sentirsi coraggiosi a scagliare la iniziativa del senatore democratico Gravel che ha permesso di rendere noti i passi segreti dei documenti sulle origini della guerra imperialista scatenata contro il Vietnam, il cosiddetto dossier McNamara.

Il generale moralizzatore

Cara direttore, Invece un articolo tratto dal notiziario dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, perché credo possa essere chiara testimonianza di quanto attuale e preziosa moralità si annidi nella mente di certi pubblici «moralizzatori».

LEONIERO PAPI (Prato)

«L'articolista (un generale di squadrismo) che ha fatto un appello nostalgico («l'Italia è uscita sconfitta dalla seconda guerra mondiale e le sue Forze Armate sono state massacrato») non ha mai fatto silenzio sulla loro dovere, senza mai chiedersi se la guerra era giusta o ingiusta?», esaminando la attuale situazione del Paese dice l'altro: «Le riforme di struttura si invocano da ogni parte, sospinte da una volta un pretesto, perché destinate a creare una miriade di nuove entità burocratiche (sic!) si tenta di togliere agli uni per dare agli altri e di sostituire una classe dirigente con una clientela».

«Le squadrate fasciste, come avvenne anche nel 1922, sono state create per un solo scopo: per unire in un unico gruppo di potere i mafiosi e i vagabondi che non hanno mai lavorato offrendo loro denaro e protezione. Io vorrei fare quel che vorrei per il nostro glorioso Partito antifascista, ma sono certo che non si farebbe nulla di tutto questo».

«Questa è una lezione della storia che non deve mai essere diment

Le armi di Olivia



La giovane cantante australiana Olivia Newton-John punta su alcune valide armi per diventare famosa anche in Europa: prima di tutto canta bene; poi è di aspetto assai gradevole; inoltre ha avuto una parte nel film « Tomorrow » (a domani) di Harry Saltzman; e, come se non bastasse, è nipote di Max Boro, il grande fisico che nel 1954 ha vinto il Premio Nobel. Ecco Olivia che mostra, insieme con l'ultimo disco da lei inciso, una foto del grande nonno.

le prime

Cinema

Quando i dinosauri si mordevano la coda

La cultura estiva imperiosa, e così gli scarti cinematografici: è la storia di questa specie di *Love Story* in succinti panni preistorici. Il film di narra, a prestioni di Carl Maria Von Weber, la relazione trascritta da Berlioz per orchestra. Altro esempio famoso *Quadrati* di una esposizione di Mussorgsky, originariamente per solo pianoforte e poi, eseguito da un'orchestra nella « trasposizione » di Maurice Ravel.

c'è nulla di più buffo che un uomo preistorico, pressoché afflitto da cattolicesimo. I « gutturali » interpreti sono Victoria Vreth, Patrick Allen e, in un ruolo secondario, l'avvenente Magda Konopkova. Diretti da Val Guest. Colore.

« Yerma » stasera all'EUR

Questa sera alle ore 21 la Compagnia del Teatro Nazionale Popolare presenta, al Teatro Terrazza del Palazzo dei Congressi all'EUR, *Yerma* di Federico Garcia Lorca. Protagonista dello spettacolo — che è stato presentato al Festival di Spoleto e recensito sul numero del 9 luglio dell'Unità — è Edmonda Aldini.

NEL N. 29 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Dopo i fatti all'Università di Firenze: la risposta comunista (editoriale di Cesare Luporini)
- Esame di coscienza sulla questione meridionale (di Paolo Bufalini)
- Dove va la DC: la strategia delle mance (di Pietro Ingrao)
- La forza dirimente delle lotte mezzadri (di Ugo Luciani (UIL), Sante Ricci (CISL), Afro Rossi (CGIL) sullo scontro nelle campagne)
- Il Partito e il dibattito teorico: un convegno non per soli specialisti (di Giorgio Napolitano)
- Regioni e formazione professionale: tra la scuola e la produzione (di Lanfranco Turci)
- Vietnam: Nixon nudo (di G.I.)
- Marocco: il terrore puntella il trono (di Goffredo Lunder)
- Cuba: dov'è la svolta? (di Guido Vicario)
- Lotta di classe in Israele (di Massimo Roberti)
- USA: il «superman» sotto inchiesta (di Louis Safir)
- Inchiesta sulla ricerca marxista in Italia: il marxismo e le scienze sociali (colloquio con Umberto Cerroni)
- Una politica autonoma del tempo libero (di Arrigo Morandi)
- Cinema: Uccidete Yamamoto! (di Mino Argentieri)
- Teatro: A Spoleto delusioni a catena (di Edoardo Fadini)
- La battaglia delle idee: Antonio Pesenti, Quadermi sull'imperialismo; Mario Lunetta, D'Agata: Primi il corpo; Adriano Seroni. Il dizionario Devoto-Oli
- I Padri bianchi lasciano il Mozambico: Non serviamo l'impero (di Padre Cesare Bertulli)

Contro le manovre smobilitatrici

Registi e attori in difesa degli Enti del cinema

Una presa di posizione congiunta dell'ANAC, dell'AACI e della SAI

Le associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) e la Società degli attori italiani (SAI) hanno emesso ieri sera il seguente comunicato congiunto. A sei settimane dalla nomina degli organi direttivi degli Enti cinematografici di Stato, e a cinque dalla presentazione dell'« Istituto Luce e poi Cinecittà » stanno per essere messi in liquidazione.

« Il rilancio del gruppo cinematografico pubblico, per il quale da anni si battono i lavoratori, gli autori, gli attori, le organizzazioni sindacali e tutte le forze politiche di sinistra non viene « rimesso in discussione » o « messo in crisi », viene annullato, cancellato di fatto. In silenzio, senza che nessuno dei responsabili del governo se ne debba assumere la responsabilità; attraverso un semplice e abile gioco di tempi e di voci, con un « battone » a pugno di omissioni, che trovano riscontro solo nella famigerata operazione di svendita del circuito ECI. Tre azioni si stanno svolgendo contemporaneamente: alcuni ministri e tanti alti funzionari si dividono le responsabilità e le giustificazioni; altri, con l'assunzione dell'impegno a suo tempo preso dal governo di risanare le passività degli Enti attraverso l'intervento dello Stato. « In

quanto a noi, registi e attori, non possiamo che constatare con dolore e con amara ironia, che il governo di sinistra non viene « rimesso in discussione » o « messo in crisi », viene annullato, cancellato di fatto. In silenzio, senza che nessuno dei responsabili del governo se ne debba assumere la responsabilità; attraverso un semplice e abile gioco di tempi e di voci, con un « battone » a pugno di omissioni, che trovano riscontro solo nella famigerata operazione di svendita del circuito ECI. Tre azioni si stanno svolgendo contemporaneamente: alcuni ministri e tanti alti funzionari si dividono le responsabilità e le giustificazioni; altri, con l'assunzione dell'impegno a suo tempo preso dal governo di risanare le passività degli Enti attraverso l'intervento dello Stato. « In

quanto a noi, registi e attori, non possiamo che constatare con dolore e con amara ironia, che il governo di sinistra non viene « rimesso in discussione » o « messo in crisi », viene annullato, cancellato di fatto. In silenzio, senza che nessuno dei responsabili del governo se ne debba assumere la responsabilità; attraverso un semplice e abile gioco di tempi e di voci, con un « battone » a pugno di omissioni, che trovano riscontro solo nella famigerata operazione di svendita del circuito ECI. Tre azioni si stanno svolgendo contemporaneamente: alcuni ministri e tanti alti funzionari si dividono le responsabilità e le giustificazioni; altri, con l'assunzione dell'impegno a suo tempo preso dal governo di risanare le passività degli Enti attraverso l'intervento dello Stato. « In

Un nuovo film di René Clement

Tornato in piena attività, René Clement prepara il suo nuovo film, da un soggetto di Sebastien Japrisot intitolato *La course du lièvre à travers les champs*. Protagonista sarà Jean-Louis Trintignant.

Lunedì si apre il Festival

Quasi completo l'elenco dei film per Mosca

Dalla nostra redazione MOSCA, 15. Alexei Romanov, presidente del Comitato organizzatore del VII Festival internazionale del cinema — che si aprirà a Mosca lunedì prossimo nel Palazzo dei Congressi del Cremlino — si è incontrato stamane con i giornalisti nel

Confermato: per ora niente Festival di Napoli

E' stato definitivamente confermato che — come si prevedeva — il Festival della canzone di Napoli per il momento non si potrà svolgere: a questa determinazione si è giunti ieri nel corso di un incontro avvenuto nella sede romana della RAI in Viale Mazzini fra i dirigenti dell'ente radiotelevisivo, i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL, UIL e UICISIAS e i rappresentanti dell'Ente. Concordo demerito è stato stabilito che il Festival verrà ripreso non appena sarà concluso il procedimento giudiziario in corso.

La RAI ha anche confermato il proprio impegno per valorizzare sempre più la canzone napoletana, e a questo scopo è stato costituito un comitato di lavoro allo studio, nell'ambito delle produzioni dell'azienda, programmi che offrano nuovo spazio ai cantanti e alla musica napoletana.



In occasione del 25° Premio Strega sono stati ricevuti al Quirinale: a sinistra il presidente della Strega Alberti — la società che patrocinia il premio letterario — e con il Sindaco di Benevento, città dove si produce il famoso liquore. Al Presidente Saragat sono stati presentati gli scrittori cui è stato assegnato il Premio Strega nelle sue 24 edizioni precedenti.

La lotta per la riforma della Biennale

Una lettera di Visconti

Luchino Visconti ha inviato una lettera che ben ventitré giorni di seguito pubblichiamo.

« Caro direttore, la pagina dell'Unità dedicata agli spettacoli e al teatro ha preferito condurre la campagna sul « caso Rondi » intervistando direttamente i contrari alla nomina del Rondi, e non il critico alla direzione della Mostra di Venezia, e sunteggiando da altri giornali o agenzie di stampa l'opinione del favorevole. E' un metodo che denota la volontà di spingere a fondo il carattere unilaterale della battaglia ed io mi esimo dal giudicare in giustizia nel contesto di un'inchiesta quotidiana del PCI. »

E' capitato però che anche talune dichiarazioni in proposito, essendomi io espresso favorevolmente alla nomina di Rondi, ed avendo aderito con Fellini, De Sica, Zeffirelli e Zurilli al Comitato degli esperti, siano state riportate dall'Unità nella colonna dei « cattivi » e pertanto, anche se con un occhio di riguardo per la mia persona, nettamente collocate nel campo di Agrimonte.

Poiché i lettori de l'Unità tra i quali, come è noto, io sono dall'epoca clandestina, potrebbero pensare che tra i diversi atteggiamenti sulla nomina di Rondi passerebbe nel cinema italiano — e non soltanto nel cinema — niente meno che la linea di demarcazione fra progresso e reazione, vorrei, anche se non interpellato, dare il mio contributo per far sapere che non è così.

Sul « caso Rondi » si possono a mio avviso avere opinioni diverse, tutte o quasi rispettabili, purché ricolte, anche nello scontro polemico e tenuta presente la sempre possibile modificazione di certe posizioni. E' così di tutti, al loro giusto livello.

C'è chi pensa che il carattere libero, rigorosamente culturale e autonomo auspicabile per la pubblicazione di molti cordiali saluti, Luchino Visconti ».

Non crediamo sia giusto dire che l'Unità non è stata un po' ingenerosa nel conto anche delle opinioni favorevoli a Rondi, pur avendo il nostro giornale, come era suo dovere, espresso il nostro preciso e inequivocabile su una politica, su un metodo, sul senso dell'operazione restauratrice complessiva del cinema italiano, e in quanto a noi, come a tutti, un uomo scelto per condurre in porto e sulle differenze non trascurabili intercorrenti fra ciò che è successo alla Mostra del cinema di Venezia e quel che è avvenuto sul versante degli enti di Stato.

Ma veniamo al nocciolo della lettera di Visconti e cioè ad un'insistente appello per una più generale lotta unitaria per la riforma delle strutture cinematografiche.

Per quanto riguarda invece la modificazione degli interessi imprenditoriali del cinema italiano su di un terreno più generale, mi pare che la questione debba essere collocata più a monte: nella zona delle riforme di struttura.

Ma cosa dire dell'assenso e martellante — almeno quanto alle finalità — di quanto è stato detto per la riforma del cinema italiano dal punto di vista del finanziamento? E' bene che al di là di queste divergenze si trovi con uomini come Luchino Visconti che tanto hanno dato all'arte cinematografica e al progresso culturale del nostro Paese — e si trovi tra tutte le forze vive e progressive del cinema italiano, l'unità necessaria per condurre e per vincere la battaglia per la democratizzazione delle strutture cinematografiche e la battaglia per un nuovo e più avanzato Statuto della Biennale di Venezia è ancora del tutto aperta, alla camera dei deputati, dopo il voto del Senato) e per una svolta sostanziale negli indirizzi dell'intervento statale e della politica governativa.

RAI controcanale

controcanale

AFRICA ED EUROPA — Nella seconda serata del suo ultimo numero, *Boomerang* ha offerto ai telespettatori, forse, la più concreta, seppur sommaria, analisi della situazione attuale dell'Africa e del rapporto Africa-Europa. La storia mai stata trasmessa dalla TV. Non è un caso che un programma di simile livello, che avrebbe potuto fornire finalmente a milioni di italiani informazioni e dati di riflessione, che solitamente vengono sottratti o mistificati dalla « grande stampa » e dalla stessa TV, sia stato trasmesso sul 2° canale e ad ora tarda, anzi notturna addirittura. Il fatto è che le posizioni dell'Italia « ufficiale » sull'Africa sono ancora quelle che abbiamo ritrovato nella suggestiva retorica paternalista del sottosegretario agli Esteri Pedini e nel « fascismo diplomatico » di Fiesi (e nelle differenze nelle convergenze tra le affermazioni formulate da questi due personaggi). E la RAI-TV, nella sua politica complessiva, queste posizioni respicchia: sicché nel *Telegiornale* o in *TV7* (programma fra i più popolari) per la sua collocazione in un momento serivo puramente moralistico, sulla apartheid sudafricana, mentre permette che solo in *Boomerang* (rubrica di « elite ») si parli finalmente della apartheid come di un sistema di sfruttamento a vantaggio degli interessi neocolonialistici delle grandi potenze europee.

Comunque, coloro che hanno la ventura di assistere alla trasmissione di « Boomerang » si sono trovati dinanzi a un programma per noi, in versi esemplari. In primo luogo, una volta tanto, a introdurre il dibattito è stato scelto un ottimo servizio do-

mentario: un filmato di Folco Quilici che, nella sua martellante brevità, ha dimostrato come sia possibile offrire ai telespettatori una asciutta sintesi di una realtà complessa senza perdere nulla di chiarore e di forza. In secondo luogo, grazie alla scelta degli interlocutori operati dai responsabili della rubrica, i telespettatori si sono trovati finalmente dinanzi ad un dibattito autentico, che ha visto lo scontro fra posizioni diverse, è giunto all'isolamento di due dei partecipanti alla discussione, e ha accumulato cifre, cifre, osservazioni concrete ed esperienze dirette.

E' davvero raro che giungano sul video analisi intelligenti e puntuali come quella che Jafee ha condotto sul neocolonialismo europeo; è davvero raro ascoltare in un trasmissione televisiva denunce dirette e circostanziate come quelle compiute dagli africani Dnyane, Makwane, Jorjane e ancora raro che la TV accolga giudizi netti e precisi lucide come quelli pronunciati da Lerda o interpellati polenziani come quelli coltivati da Marconi e gli altri. Certo altre cose sarebbe stato possibile dire e, sulla strada dell'esame della situazione africana in rapporto all'imperialismo, sarebbe stato utile andare più avanti. Ma non era possibile farlo in una rubrica unica. Solo se la TV assolvesse autentamente un compito di informazione (servendo, quindi, interessi di classe opposti a quelli che oggi servono) il servizio di cui venirci un discorso continuo su problemi come questi, che scottano ogni giorno e non possono certo essere esauriti in occasioni di decenni.

g. c.

oggi vedremo

SPAZIO MUSICALE (1° ore 19,15)

Questa sera alla rubrica curata da Gino Negri si parlerà delle « trascrizioni » o adattamenti, ossia di quei brani di musica che, scritti per un particolare tipo di strumento, sono stati poi eseguiti da altri strumenti o da intere orchestre. Il caso è *Invito alla danza*, un valzer per pianoforte di Carl Maria Von Weber che è più conosciuto nella versione trascritta da Berlioz per orchestra. Altro esempio famoso *Quadrati* di una esposizione di Mussorgsky, originariamente per solo pianoforte e poi, eseguito da un'orchestra nella « trasposizione » di Maurice Ravel.

MIA FAMIGLIA (2° ore 21,15)

Eduardo De Filippo torna sul piccolo schermo in occasione della serie dedicata ai « momenti del teatro italiano ». E' sempre un appuntamento da non perdere quello del dramma napoletano. In *Mia famiglia*, andata in scena per la prima volta al teatro Eliseo nel 1955, Eduardo analizza sempre sul filo di un'amara ironia le angosce di Alberto Stigliano annunciatore della radio, che vorrebbe condurre una vita tranquilla. La famiglia gli dà del filo da torcere. La moglie gioca a briscola, il figlio è uno scapato, la figlia si atteggiava a cinica e delusa dalla vita. Alberto Stigliano si sente impotente di fronte all'atteggiamento di suoi familiari e allora, come estrema protesta, decide di chiudersi nel più assoluto mutismo. L'improvviso silenzio del marito, che sembra causato da una grave malattia, fa tornare la moglie alle più serie occupazioni, quelle della casa, nella fatiscente. Ma la « retenzione » della moglie non mette fine alle traversie della famiglia Stigliano: il figlio, che è andato in Francia, viene in vacanza con un acuto di amore, da una parte il figlio che Alberto abbandona il suo mutismo e si adopera per il figlio, che, d'altro canto è completamente innocente. Tutto si conclude bene, dunque, il figlio torna a casa, la figlia si rivela una bravissima ragazza, ma una punta di amarezza rimane in fondo.

MILLEDISCHI (1° ore 22,15)

Charles Aznavour conclude, come ospite d'onore, l'ultima puntata della trasmissione dedicata alle attualità musicali, un programma che ha riscosso un discreto successo tra il pubblico italiano. Seguirà poi un ciclo sulla musica delle vacanze, e altri ospiti, alcuni al primo approccio televisivo, come Orelia, altri già noti, come Attila e Fiammetta. Rocco Montagnani e Mariolina Cannuli, saluteranno i telespettatori eseguendo una *Canzone mia*, con il ruolo di Giuliana, adattata ad una nenia brasiliana del 1700.

programmi

TV nazionale TV secondo

- 18,15 La TV dei ragazzi
- 18,30 Poly e le sette stelle, Robinson Crusoe
- 19,15 Spazio musicale
- 19,45 *Invito alla danza* di Carl Maria Von Weber - Cronache Italiane - Oggi al Parlamento
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 TV 7 - Settimanale di attualità
- 22,15 Milledischi
- Charles Aznavour è l'ospite d'onore per l'ultima puntata del settimanale musicale
- 23,00 Telegiornale - Oggi al Parlamento - Sport

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999, 1001, 1003, 1005, 1007, 1009, 1011, 1013, 1015, 1017, 1019, 1021, 1023, 1025, 1027, 1029, 1031, 1033, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1045, 1047, 1049, 1051, 1053, 1055, 1057, 1059, 1061, 1063, 1065, 1067, 1069, 1071, 1073, 1075, 1077, 1079, 1081, 1083, 1085, 1087, 1089, 1091, 1093, 1095, 1097, 1099, 1101, 1103, 1105, 1107, 1109, 1111, 1113, 1115, 1117, 1119, 1121, 1123, 1125, 1127, 1129, 1131, 1133, 1135, 1137, 1139, 1141, 1143, 1145, 1147, 1149, 1151, 1153, 1155, 1157, 1159, 1161, 1163, 1165, 1167, 1169, 1171, 1173, 1175, 1177, 1179, 1181, 1183, 1185, 1187, 1189, 1191, 1193, 1195, 1197, 1199, 1201, 1203, 1205, 1207, 1209, 1211, 1213, 1215, 1217, 1219, 1221, 1223, 1225, 1227, 1229, 1231, 1233, 1235, 1237, 1239, 1241, 1243, 1245, 1247, 1249, 1251, 1253, 1255, 1257, 1259, 1261, 1263, 1265, 1267, 1269, 1271, 1273, 1275, 1277, 1279, 1281, 1283, 1285, 1287, 1289, 1291, 1293, 1295, 1297, 1299, 1301, 1303, 1305, 1307, 1309, 1311, 1313, 1315, 1317, 1319, 1321, 1323, 1325, 1327, 1329, 1331, 1333, 1335, 1337, 1339, 1341, 1343, 1345, 1347, 1349, 1351, 1353, 1355, 1357, 1359, 1361, 1363, 1365, 1367, 1369, 1371, 1373, 1375, 1377, 1379, 1381, 1383, 1385, 1387, 1389, 1391, 1393, 1395, 1397, 1399, 1401, 1403, 1405, 1407, 1409, 1411, 1413, 1415, 1417, 1419, 1421, 1423, 1425, 1427, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1439, 1441, 1443, 1445, 1447, 1449, 1451, 1453, 1455, 1457, 1459, 1461, 1463, 1465, 1467, 1469, 1471, 1473, 1475, 1477, 1479, 1481, 1483, 1485, 1487, 1489, 1491, 1493, 1495, 1497, 1499, 1501, 1503, 1505, 1507, 1509, 1511, 1513, 1515, 1517, 1519, 1521, 1523, 1525, 1527, 1529, 1531, 1533, 1535, 1537, 1539, 1541, 1543, 1545, 1547, 1549, 1551, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1563, 1565, 1567, 1569, 1571, 1573, 1575, 1577, 1579, 1581, 1583, 1585, 1587, 1589, 1591, 1593, 1595, 1597, 1599, 1601, 1603, 1605, 1607, 1609, 1611, 1613, 1615, 1617, 1619, 1621, 1623, 1625, 1627, 1629, 1631, 1633, 1635, 1637, 1639, 1641, 1643, 1645, 1647, 1649, 1651, 1653, 1655, 1657, 1659, 1661, 1663, 1665, 1667, 1669, 1671, 1673, 1675, 1677, 1679, 1681, 1683, 1685, 1687, 1689, 1691, 1693, 1695, 1697, 1699, 1701, 1703, 1705, 1707, 1709, 1711, 1713, 1715, 1717, 1719, 1721, 1723, 1725, 1727, 1729, 1731, 1733, 1735, 1737, 1739, 1741, 1743, 1745, 1747, 1749, 1751, 1753, 1755, 1757, 1759, 1761, 1763, 1765, 1767, 1769, 1771, 1773, 1775, 1777, 1779, 1781, 1783, 1785, 1787, 1789, 1791, 1793, 1795, 1797, 1799, 1801, 1803, 1805, 1807, 1809, 1811, 1813, 1815, 1817, 1819, 1821, 1823, 1825, 1827, 1829, 1831, 1833, 1835, 1837, 1839, 1841, 1843, 1845, 1847, 1849, 1851, 1853, 1855, 1857, 1859, 1861, 1863, 1865, 1867, 1869, 1871, 1873, 1875, 1877, 1879, 1881, 1883, 1885, 1887, 1889, 1891, 1893, 1895, 1897, 1899, 1901, 1903, 1905, 1907, 1909, 1911, 1913, 1915, 1917, 1919, 1921, 1923, 1925, 1927, 1929, 1931, 1933, 1935, 1937, 1939, 1941, 1943, 1945, 1947, 1949, 1951, 1953, 1955, 1957, 1959, 1961, 1963, 1965, 1967, 1969, 1971, 1973, 1975, 1977, 1979, 1981, 1983, 1985, 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1997, 1999, 2001, 2003, 2005, 2007, 2009, 2011, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021, 2023, 2025, 2027, 2029, 2031, 2033, 2035, 2037, 2039, 2041, 2043, 2045, 2047, 2049, 2051, 2053, 2055, 2057, 2059, 2061, 2063, 2065, 2067, 2069, 2071, 2073, 2075, 2077, 2079, 2081, 2083, 2085, 2087, 2089, 2091, 2093, 2095, 2097, 2099, 2101, 2103, 2105, 2107, 2109, 2

Sventrato l'antico convento di via Boncompagni

Venduto per sei miliardi Al suo posto un grande hotel

Il nuovo, clamoroso, scempio urbanistico a due passi da via Veneto - Chi ha concesso la licenza? I falsi e le responsabilità degli assessori dc - I lavori affidati alla SOCOGEN - Verrà demolita anche la chiesa che è sotto il vincolo delle Belle Arti? - Il P.C.I. chiederà sia aperta un'inchiesta



Così appare l'interno della casa generalizia dei cappuccini. E' rimasta solo la facciata; il resto è stato completamente sventrato



La facciata esterna della chiesa e dell'adiacente convento dove si sta compiendo lo scempio

In via Boncompagni, a due passi da via Veneto, hanno distrutto la Casa generalizia dei cappuccini per far posto ad un grande hotel. Un altro attentato urbanistico: i frati hanno venduto per sei miliardi la chiesa e le 600-700 celle del collegio internazionale «San Lorenzo da Brindisi» ad una società privata, che ha sventrato il grosso immobile, racchiuso in quadrilatero di strade (tra via Sicilia, via Romagna, via Boncompagni, via Puglia), e ora sta portando avanti di gran lena i lavori di «ricostruzione».

Hanno approfittato che il consiglio comunale cessasse la sua attività, prima delle elezioni, per cominciare a far lavorare le ruspe. Agli inizi di maggio, infatti, è scattata l'operazione, curata da tempo in tutti i suoi particolari, in una atmosfera di complicità composita. La licenza per l'esecuzione del progetto è del 5 aprile 1971, reca il numero 581. Chi l'ha concessa?

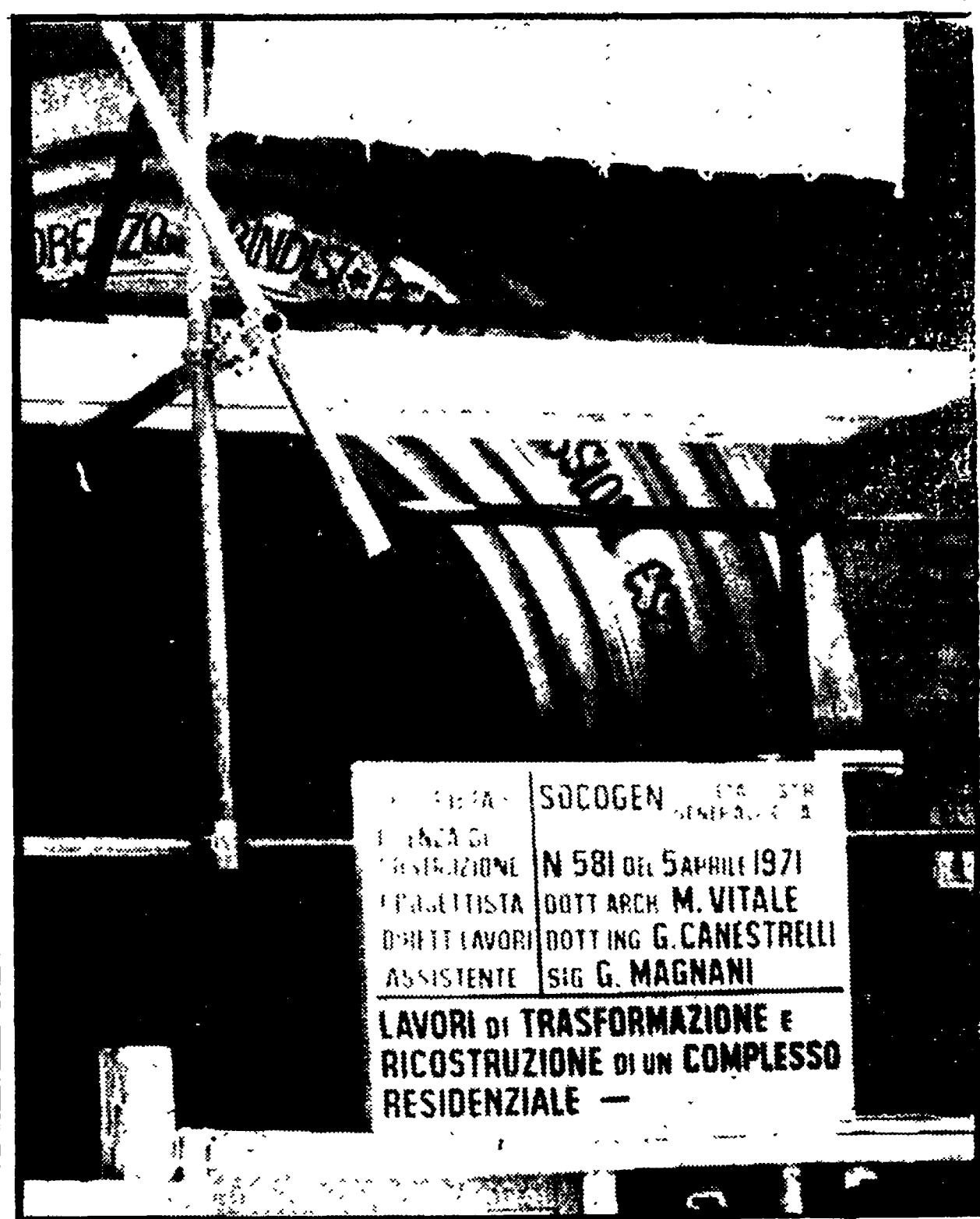
L'assessore al piano regolatore, la dc Maria Muu Cautela aveva dichiarato ad un giornale della sera il 25 febbraio 1969 a proposito della demolizione della Casa generalizia dei cappuccini: «Prima di approvare un progetto così delicato verrà interpellato il consiglio comunale, che dovrà decidere se accettarlo o meno». La stessa signora Muu, poco dopo, nella seduta del 4 marzo 1969, dichiarò nell'aula di Giulio Cesare: «Per quanto riguarda l'isolato situato in zona B, fra via Boncompagni e corso d'Italia, l'Amministrazione non ha rilasciato nessuna licenza edilizia e non sono in corso trattative di alcun genere con i vecchi o i nuovi proprietari». L'assessore aggiungeva che: «trattandosi di zona B (area in cui il P.R. impone la conservazione dei volumi, NGR) non è esclusa la possibilità di procedere a demolizioni e ricostruzioni. Del problema, comunque, Ribaldi la Muu sarà interpellata, in via preliminare, la Commissione consultiva per l'Urbanistica e, successivamente, la giunta municipale».

Gli impegni sono stati traditi: tutto è stato pattuito ed è andato avanti senza il controllo della Commissione consultiva, né, tanto meno, dell'assemblea capitolina. La licenza allora chi l'ha rilasciata?

Quello che si conosce, per ora, è che il progetto è stato elaborato da Maurizio Vitale, l'architetto che, tra l'altro, è stato il progettista della restaurazione della tenuta del presidente della Repubblica a Castel Porzianno, e del parco degli uliveti dei frati irlandesi di via Ludovico. La costruzione dell'albergo al posto dell'ex convento è stata affidata alla SOCOGEN (società costruzioni generali Roma-Milano): i lavori sono diretti dall'ingegner Canestrelli. I cappuccini, intanto, si sono trasferiti a Fregene, dove hanno costruito una nuova, grande residenza, con piscine e attrezzature sportive.

La chiesa di «San Lorenzo da Brindisi» per le missioni estere è stata demolita internamente. Resta solo la facciata esterna, con il rosone e il portale, di notevole valore artistico. C'è un vincolo della Sovrintendenza alle Antichità e Belle Arti sul monumento: non si può toccare nemmeno un mattone. Ma i proprietari dell'hotel sperano di superare l'ostacolo. Non è stato abbandonato infatti il proposito di abbattere l'unica parte del vecchio edificio che resta ancora in piedi, la facciata della chiesa e il campanile, all'angolo tra via Sicilia e via Puglia. «Se non ci riusciamo — ha detto qualcuno nel cantiere — andremo avanti lo stesso... L'albergo sorgerà appiccicato ai resti della ex residenza dei cappuccini». Una mostruosità urbanistica, insostenibile.

Inoltre la costruzione di un grosso albergo in via Boncompagni aggraverà la congestione del traffico in uno dei punti nevralgici della città. Le responsabilità di questa ennesima «operazione» speculativa ricadono sulla Dc e i suoi alleati. Ma lo scempio non sarà tollerato dalle forze democratiche (il Pci innanzitutto), che chiederanno venga aperta un'inchiesta su tutta la vicenda dell'ex convento dei frati cappuccini.



L'entrata del collegio con l'indicazione dei lavori in corso

Accolta dall'assemblea regionale la proposta dei comunisti

INDAGINE DELLA REGIONE:

chi ha raccomandato il mafioso?

Inquietanti interrogativi sui motivi che hanno spinto Natale Rimi a trasferirsi a Roma - Gli interroganti dei compagni Berti per la difesa della piana di Fondi e Giuseppina Marcialis sul raddoppio della Pontina - Ranalli sollecita ancora le elezioni dei consigli di amministrazione degli ospedali

Il consiglio regionale svolgerà una inchiesta sull'assunzione alla Regione di Natale Rimi, il giovane funzionario della commissione regionale di controllo, arrestato l'altro giorno a Roma sotto l'accusa di essere uno dei boss mafiosi di Alcamo. Il Rimi, ex ragioniere del Comune di Alcamo, era passato alle dipendenze della Regione laziale il 1. aprile scorso, dopo una domanda inoltrata alla giunta e il parere favorevole del comune siciliano per il trasferimento. L'inchiesta, che sarà condotta dalla commissione regionale per il personale, dovrà dare risposta a una inquietante domanda: chi caldeggiò il trasferimento di Natale Rimi dalla Sicilia a Roma?

Nella seduta tenuta ieri dall'assemblea regionale è emerso abbastanza chiaramente, sia dall'imbarazzo della giunta che dalle evasive risposte date dall'assessore al Personale, che Rimi venne assunto dopo una precisa e autorevole segnalazione. D'altra parte non può essere diversamente. Negli uffici della Regione sono giacenti migliaia di domande di assunzione. Perché lo sguardo è caduto proprio su quella inoltrata dal comune siciliano? Non è tranquillo di Roma. E circola il nome di un grosso notaio della Dc, che già si è trovato coinvolto in affari di mafia.

Tutta la famiglia Rimi è nota ad Alcamo per essere strettamente legata alla mafia. Il padre e uno dei fratelli del giovane arrestato a Roma sono in carcere dove devono scontare una pena all'ergastolo per l'uccisione di due persone. Lo zio, Antonio Buccalà, è stato recentemente segregato prima a Pili e dopo nell'isola dell'Asinara. Natale Rimi risulta proprietario ad Alcamo di un grosso albergo, di alcuni appartamenti e di appezzamenti di terreno. Sarebbe stato il padre a intestare al figlio le proprietà provenienti da illeciti traffici. La famiglia Rimi, infatti, fino a una decina di anni fa, conduceva una vita assai suntuosa.

Alla domanda di chi spinse la giunta regionale del Lazio ad assumere il Rimi se ne pone poi un'altra: perché il giovane ragioniere venne consigliato a lasciare la Sicilia e a trasferirsi a Roma? Fu solo un calcolo prudenziale, dopo le indagini per la scomparsa del giornalista De Mauro, oppure si trattò di un trasferimento per mettere le mani su alcuni settori della regione laziale? Non bisogna dimenticare che Natale Rimi, una volta assunto, venne nominato segretario della commissione di controllo sugli atti delle province, uno degli organismi più delicati della regione. In questa sua nuova attività il Rimi dimostrò attaccamento e anche una certa competenza, tanto da assicurarsi la stima di alcuni funzionari della regione. Natale Rimi al momento del suo arresto era uno specialista di *deus ex machina* della commissione: ogni pratica doveva passare sotto il suo controllo.

Oggi, dopo il clamoroso arresto, la giunta ha deciso di revocare il «comando» a Natale Rimi. La notizia è stata fornita ieri al consiglio regionale prima che venisse accolta la proposta comunista di nominare una commissione di inchiesta. Ma basta questa decisione della giunta a dissipare tutte le ombre che il caso Rimi ha addegnato sulla Regione? La risposta non può essere che negativa. Piena luce bisogna che sia fatta sul grave episodio: l'inerzia e il silenzio — come ha rilevato la commissione parlamentare antimafia — non fa altro che rendere il terreno fertile alla piaga della mafia.

Nella seduta tenuta ieri il consiglio regionale ha discusso anche su altri numerosi e importanti argomenti. Nella prima parte il compagno Berti ha illustrato una sua mozione che chiedeva alla Regione di intervenire per salvare dalla speculazione sulle aree una delle poche fasce costiere del Lazio ancora integre: quella che si estende per 13 chilometri davanti alla piana di Fondi. La giunta regionale non ha però preso alcun impegno lasciando così mano libera alla speculazione come ha rilevato Berti. Il consigliere comunista chiedeva in particolare di bloccare la manovra, in corso da diversi anni, per edificare sui 127 ettari di terreno che vanno dalla spiaggia di Fregene al mare. Berti ha chiesto anche la costituzione di un consorzio comprensoriale per una razionale utilizzazione della zona.

L'assemblea ha inoltre approvato un documento che condanna l'atteggiamento dell'ANAS e del ministero dei Lavori pubblici per il raddoppio della Pontina. Come ha rilevato la compagna Marcialis — nel suo intervento — la decisione è stata presa al di fuori delle scelte prioritarie indicate dal piano di assetto territoriale del CRPE, fatto proprio dalla Regione e senza che la Regione stessa venisse interpellata. Non è possibile tollerare simili atteggiamenti — ha detto la compagna Marcialis. La Regione non può trovarsi di fronte a fatti compiuti: in questo modo si rende vana ogni politica di programma.

Il compagno Ranalli, infine, esprimendo la sua soddisfazione per la firma del decreto che riconosce all'ospedale di IFO (Regina Elena e S. Galliano) ha nuovamente sollecitato la elezione del consiglio di amministrazione degli ospedali. Ranalli ha anche rivelato che ieri mattina è stato nominato un sub-commissario ad Forlani, all'insaputa della Regione.

Iniziativa per la raccolta di 500.000 firme

Attivo della FGCR per il voto a 18 anni

La Federazione giovanile comunista, la Federazione giovanile socialista, la Federazione giovanile repubblicana, il Movimento giovanile della Dc, il Movimento giovanile delle Acli, hanno lanciato una campagna in tutto il Paese per il diritto di voto a 18 anni. Da molti anni il nostro Partito, la nostra organizzazione giovanile, le forze democratiche si battono per conseguire questo importante risultato: ma siamo arrivati al punto in cui occorre una maggiore e più organizzata mobilitazione; proprio per far fronte a questa esigenza le organizzazioni giovanili, insieme al lancio di una vasta campagna di propaganda, hanno deciso di raccogliere 500.000 firme per presentare una petizione in Parlamento. La FGCR intende impegnarsi al massimo per far

diventare tutti i giovani protagonisti di questa battaglia. Il voto a 18 anni rappresenta un obiettivo importante per la vita democratica del nostro Paese: un giovane che a 18 anni può essere chiamato a combattere e ad uccidere, che può costruirsi una famiglia, che ha già sentito il peso dello sfruttamento, deve avere anche il diritto di dire con il voto quello che vuole, deve avere il diritto di sancire con il voto le battaglie che ha condotto in fabbrica, a scuola, nel Paese.

La FGCR ha deciso di lanciare immediatamente questa campagna: sabato alle 17.30 è convocato in Federazione l'Atto provinciale per discutere i temi, i modi e le forme. È importante la partecipazione di tutti i compagni.

Vergognosa aggressione fascista

Vigliaccia aggressione di fascisti ad un compagno. E' accaduto ieri sera verso le 21 in piazza del Pantheon, dove alcuni teppisti di «Avanguardia nazionale» stavano distribuendo volantini. Essi hanno tentato di darne uno al compagno Girolamo Di Vittorio, della sezione Campo Marzio, e quando questi lo ha respinto, hanno reagito brutalmente. In tre gli si sono scagliati addosso, colpendolo con calci e pugni; però, non appena hanno visto arrivare alcuni altri compagni, si sono dati immediatamente alla fuga, come è al loro costume di vigliacci, alla fuga.

Con altri sei giovani detenuti dopo aver praticato un foro nel muro

EVASI DAL CARCERE DI PORTA PORTESE i due uccisori del parrucchiere di Ostia

L'allarme dato da una guardia carceraria - Due sono stati ripresi poco dopo: si erano nascosti sul tetto del riformatorio - Sono fuggiti in pantaloncini e scarpette da tennis

Attraverso un buco praticato nel muro di un gabinetto otto ragazzi, tutti fra i 15 e i 17 anni, sono evasi ieri sera dal carcere per milonemi «Aristide Gabelli» di Porta Portese. Fra gli evasi vi sono Dario Del Bene e Alberto Ferri, i due ragazzi che circa un anno fa, nel corso di un tentativo di rapina a Ostia, uccisero un barbiere a colpi di fucile. Come si ricorderà il fatto suscitò viva emozione. I due ragazzi, che avevano organizzato la rapina insieme ad un terzo giovane, furono arrestati pochi giorni dopo.

Il primo ad accorgersi della fuga ieri sera — erano circa le 23.30 — è stato una guardia carceraria che ha subito avvertito il vice-direttore dell'«Aristide Gabelli». Quest'ultimo, una volta accertata l'identità degli otto giovani evasi, non ha potuto fare altro che avvertire la polizia e i carabinieri.

La ricerca sono subito iniziate nella zona intorno a Trastevere e all'Ostia, in particolare nelle vie adiacenti al Lungotevere San Francesco a Ripa, sul quale, una volta attraversato il buco nel muro, gli otto si sono calati, sembra, con una fune. Appostamenti sono stati disposti anche presso le abitazioni dei giovani evasi.

ASSEMBLEE - M. Franchellucci, ore 20, dibattito sul diritto di famiglia (M. Rodeno); Monteverde Nuovo, ore 20, (Ricci); Frascati Spinettona, ore 19 (Marcello); Trionfale, ore 17 (Erel); (Mus); Celula Pirelli, ore 14,30 e ore 22 (Pezzi); Trionfale, ore 20,30, commissione culturale (Grano); Pincchio, ore 20,30 (Galvano); Mario Giacca - Aguzzano, ore 19 (Milani - Fugni).

COMMISSIONE SCUOLA E FEMMINILE: ore 17 in Federazione, ore 17,30 segretari sezioni aziende (Bencini).

CORSO IDEOLOGICO - Ga-

TUTTE LE SEZIONI CHE ANCORA NON HANNO PROVVEDUTO DEVONO RITIRARE SUBITO I MANIFESTI E I PIEGHEVOLI SULLA CASA.

Due degli evasi (non il Del Bene e il Ferri) sono stati rintracciati dagli agenti verso 11.30: si erano rifugiati sul tetto del carcere.

Alla Conferenza di Parigi

Gli Stati Uniti chiedono « chiarimenti » sulle proposte del GRP per il Vietnam

La compagna Binh accusa gli USA di perpetuare l'aggressione - Intensificati i bombardamenti sul Vietnam del nord - Debole risposta di Van Thieu alle accuse di Cao Ky

PARIGI, 15. Gli americani non hanno risposto nemmeno oggi ai sette punti per la pace presentati quindici giorni fa dal GRP sud-vietnamita alla conferenza di Parigi sul Vietnam. « Risponderanno presto: ieri sera, dalla residenza estiva di San Clemente, in California », il portavoce di Nixon, Ziegler, ha dichiarato seccamente che il Presidente americano non intende rispondere ufficialmente al GRP. Così oggi, alla centovenunesima seduta della conferenza di Parigi, il capo della delegazione americana David Bruce ha nuovamente preso tempo, ingendo ai non aver capito le sostanzie delle proposte vietnamite, ponendo una serie di « doman-

Laos: severo ammonimento di Sufanvong al governo

Dal rostro inviato

HANOI, 15. L'attacco delle forze mercenarie del generale Vang Pao, direttamente comandate dagli americani e delle forze mercenarie thailandesi contro la Piana delle Giare, Sieng Khouang, ha per obiettivo il sabotaggio delle proposte del 22 giugno scorso del Fronte patriottico lao, miranti al ristabilimento della pace ed alla realizzazione della concordia nel Laos. Lo ha denunciato esplicitamente ieri, nel corso di una conferenza stampa, il direttore dell'ufficio informazioni ad Hanoi del Fronte patriottico lao, Phao Phimphachan.

All'attacco, appoggiato massicciamente dall'aviazione americana comprese i B-52, partecipano complessivamente trenta battaglioni delle cosiddette forze speciali di Vang Pao e dieci battaglioni thailandesi.

Qualche giorno prima dell'inizio ufficiale dell'attacco, il 5 luglio scorso, il primo ministro proamericano di Vientiane Suvannafuma aveva già respinto nella sostanza le proposte del Fronte patriottico lao. Le allarmanti notizie provenienti dal Laos e le manovre di Washington per guadagnare tempo non rispondere al piano di pace in sette punti avanzato a Parigi dal Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam gettano una sinistra luce sulle effettive intenzioni di Nixon: sono sintomi che lasciano intravedere la volontà del presidente americano di proseguire e allargare la guerra d'aggressione in Indocina respingendo ancora una volta le occasioni offerte agli Stati Uniti per ritirarsi con onore e in piena sicurezza e far rimpatriare così i prigionieri americani.

Ma la risposta delle forze popolari non mancherà. Lo ha fatto comprendere ieri Phao Phimphachan quando, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto testualmente: « Le forze armate ed il popolo laotiani al nord, al centro ed al sud del paese hanno come compito una risposta per schiacciare le manovre d'aggressione. I luoghi e le zone dove noi attaccheremo dipenderanno dalla situazione reale ». Ancora una volta, tuttavia il direttore dell'ufficio d'informazioni ad Hanoi del Fronte patriottico lao ha ribadito il desiderio di risolvere pacificamente il problema laotiano: durante la conferenza stampa infatti sono stati resi pubblici sia la dichiarazione del comitato centrale del FPL che il testo del nuovo messaggio del principe Sufanvong, presidente del Fronte, al principe Suvannafuma.

Nella prima si denuncia che « in applicazione della politica di bruciare e di distruggere tutto, gli aerei americani hanno lanciato quotidianamente violenti bombardamenti contro villaggi popolari » e che « dovunque essi vadano i banditi di Vang Pao e le truppe reazionarie thailandesi si danno a massacri, furti, saccheggi e distruzioni contro le popolazioni spingendole a lasciare i loro villaggi e inviandole in campi di concentramento camuffati ».

Il messaggio di Sufanvong al primo ministro proamericano di Vientiane è molto severo, più severo di precedenti analoghi messaggi. Deplorea che Suvannafuma abbia praticamente respinto la proposta di un cessate il fuoco totale su tutto il territorio laotiano e ammonisce: « Avverto severamente l'amministrazione Nixon e gli ultrareazionari laotiani che essi debbono addossarsi l'intera responsabilità della grave situazione attuale nel Laos e in particolare nella Piana delle Giare. Vostra altezza porta anche una pesante parte di responsabilità tanto per questa situazione che per tutte le conseguenze che ne derivano ».

Romolo Caccavale

Sono americane, inglesi francesi e italiane

CILE: STATALIZZATE ALTRE BANCHE

SANTIAGO DEL CILE, 15. Il governo cileno ha adottato oggi un nuovo provvedimento volto a porre sotto il controllo dello Stato tutte le banche straniere: il presidente della Banca centrale cilena ha annunciato che è stato raggiunto con la Bank of America e di San Francisco un accordo per la nazionalizzazione di un gruppo di filiali di Santiago sotto il controllo cileno. L'accordo sarà firmato il 31 luglio. Si ritiene che entro la settimana saranno annunciati anche gli accordi relativi alla nazionalizzazione delle filiali cilene delle banche italiane e francese e della « Bank of London ».

Intanto si è dimesso il presidente della Camera dei deputati, l'on. Jorge Ibanez, membro del partito radicale che fa parte del fronte di Unità popolare al governo. Ibanez era stato eletto presidente della Camera con i voti dell'Unità popolare e del partito nazionale (di destra). Il direttivo radicale, in accordo con gli organismi di governo, ha allora invitato Ibanez a dimettersi, cosa che ha fatto prontamente. L'elezione del nuovo presidente avverrà martedì prossimo; per ora la Camera resta affidata ai due vicepresidenti.

Intanto si è verificato un incidente a Vina del mar, 100 chilometri a ovest di Santiago dove è in corso in campagna elettorale per il voto di domenica per un seggio parlamentare rimasto vacante. La polemica è piuttosto dura fra i due candidati, un ex ed uno di Unità popolare. Ieri il presidente Allende, in visita nella zona per coordinare gli aiuti ai terremotati, è stato insultato da un gruppo di giovanastri che hanno anche tentato di aggredirlo. Prima dell'intervento degli agenti di scorta Allende si è difeso da solo.

Per l'accordo militare bilaterale

Invitato a Londra il premier maltese

Lo ha dichiarato ieri Heath ai Comuni dopo l'annullamento della visita a La Valletta

LONDRA, 15. Il nuovo primo ministro di Malta, Dom Mintoff è stato invitato in Gran Bretagna. Lo ha dichiarato ai Comuni il primo ministro Edward Heath, rispondendo ad un'interrogazione. Il premier ha così risposto ad un parlamentare che gli chiedeva se fosse sua intenzione recarsi a Malta, dopo l'interruzione, prima della partenza, della missione del ministro della Difesa.

Sull'interruzione, o meglio l'annullamento della missione, il governo maltese aveva diramato la notte scorsa un comunicato nel quale definiva « completamente priva di fondamento » le affermazioni britanniche secondo cui la prevista visita del ministro Carrington a Malta sarebbe stata rinviata poiché il primo ministro Mintoff « ha fatto nuove domande » in merito alle basi da cui lord Carrington avrebbe dovuto negoziare un nuovo trattato di difesa tra i due paesi.

« Tutto quanto è accaduto — ha dichiarato il comunicato maltese — è che il primo ministro Heath è stato informato dal governo maltese che la visita di lord Carrington non avrebbe avuto alcuna utilità se egli non avesse avuto la ferma intenzione di negoziare. Il governo maltese ha appreso con sorpresa che Heath ha chiesto a lord Carrington di recarsi a Malta semplicemente per accertare se esistono possibilità di negoziare un nuovo accordo. Nel messaggio a Heath, il governo maltese esternava semplicemente la speranza che si possa evitare l'imbarazzo di dover ignorare la presenza di un ministro del governo britannico nell'isola ».

Brasile: perseguitati i preti poveri

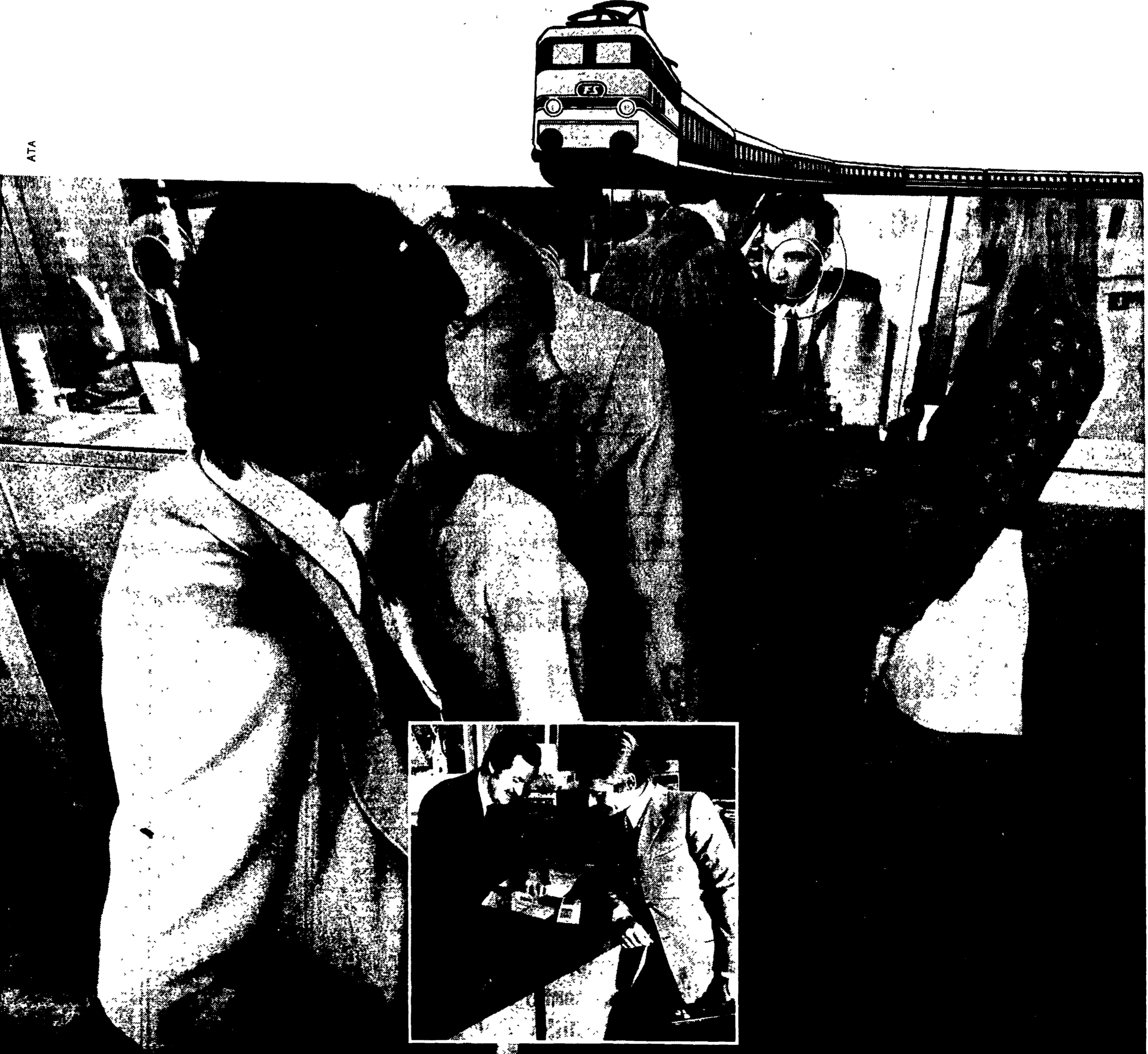
La polizia irrompe nella Curia di Recife

Vane ricerche di materiale « sovversivo » - Monsignor Camara smentisce di essere stato arrestato

RECIFE (Brasile), 15. Le relazioni fra la chiesa cattolica e il regime brasiliano si fanno sempre più tese. E' di oggi la notizia che agenti della polizia politica sono penetrati nella curia vescovile di Recife, sede del vescovo progressista don Heitor Camara, rovistando negli archivi e negli uffici alla ricerca di materiale « sovversivo ».

La perquisizione della curia vescovile è avvenuta il giorno dopo l'arrivo a Recife di padre de Oliveira e immediatamente si è sparata la voce che monsignor Camara, chiamato il « vescovo rosso » per il suo coraggioso comportamento di contestazione del regime militare, era stato arrestato. La voce si è diffusa in un baleno, suscitando profonda costernazione negli ambienti cattolici e vasta eco in tutti i settori dell'opinione pubblica. E' stato lo stesso monsignor Camara a smentirla. Don Camara ha precisato che si sta preparando a partire per la Svizzera, dove terrà una serie di conferenze e di prediche.

Padre Carmil Vieira, segretario della curia, è stato fermato dagli agenti, che hanno dovuto però rilasciarlo, dopo averlo interrogato, poiché a suo carico non è risultato nulla. La settimana scorsa, la polizia aveva arrestato padre Geraldo de Oliveira Lima, nella sua parrocchia di Natal, nell'interior del paese e lo aveva portato a Recife. Sotto la pressione degli interrogatori, padre de Oliveira ha « confessato » di avere svolto attività sovversive. Egli si trova in stato di arresto, ma la magistratura non lo ha ancora incriminato.

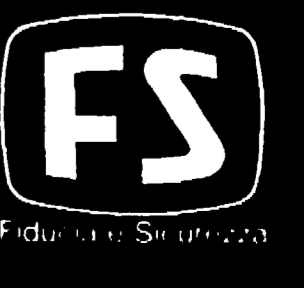


ci sono sempre due modi per fare una cosa

Il treno dev' prenderlo in stazione. Ma il biglietto che ragine c'è? Per acquistare un biglietto F.S. puoi scegliere tra due soluzioni. Puoi andare in stazione e rischiare di capitare in una di quelle ore di punta con lunghe code agli sportelli e il tuo treno in partenza. Oppure più comodamente puoi acquistarlo presso una delle molte agenzie di viaggi abilitate alla vendita dei biglietti F.S.

Che differenza fa? Sotto il profilo irrisolvibile il biglietto costa uguale sia in stazione che in agenzia. Sotto il profilo comoda invece fa una bella differenza. Le agenzie di viaggi sono situate in punti strategici della città, conseguenza con tutta probabilità che ne una vicino a casa tua. Sono meno affollate, conseguenza per cui meno tempo. E avendo più tempo a tua disposizione puoi avere più informazioni sugli itinerari migliori, sui treni straordinari, sugli sconti, sui posti prenotati e su tutti gli altri servizi turistici.

Le agenzie di viaggi con biglietteria F.S. sono una tra le tante iniziative F.S. per renderti più comodo il viaggio in treno. Perché non approfittarne, allora, già dalla tua prossima partenza?



Appello alle forze democratiche italiane contro il complotto imperialista

Proteste nel Parlamento e nel Paese

« Hussein vuole liquidarci » dichiara un portavoce palestinese a Cairo

Situazione critica - Anche l'aviazione mobilitata contro le posizioni dei « feddayin » nella regione di Dibbin - « Non si può più tacere » scrive Al Gumhuria - Al Ahram: « Interverremo con tutte le nostre forze » - La visita di Hussein rinviata



GIORDANIA SETTENTRIONALE - Un reparto di patrioti palestinesi trincerato su una strada nella zona di Dibbin, resiste all'offensiva di Hussein

Gli ultimi sviluppi della lotta in Giordania

Anche l'aviazione contro i « feddayin »

BEIRUT, 15. Con massiccio impiego di forze, l'esercito reale giordiano ha proseguito oggi la sua offensiva contro le unità della resistenza palestinese nelle regioni settentrionali del paese. Alle forze corazzate e alla fanteria meccanizzata si è aggiunta l'aviazione, che ha ripetutamente attaccato le posizioni dei feddayin nella foresta attorno al villaggio di Dibbin, indicato ad Amman come il quartier generale palestinese. Secondo fonti palestinesi, gli attacchi di questi giorni hanno causato centinaia di morti e di feriti. Secondo le stesse fonti, Yasser Arafat, che da pochi giorni ha assunto il comando di tutte le formazioni della resistenza, si trova a Deraa, una cittadina al confine siriano, di-

stante una trentina di chilometri dalla zona dei combattimenti, e sta cercando di raggiungere quest'ultima. Un comunicato palestinese dichiara che « durante la notte e nelle prime ore della mattina si è intensificata la pressione giordiana contro le posizioni della guerriglia nella zona di Jerash - Ajlun, nella Giordania settentrionale ». I giordani « dopo un violento fuoco di artiglieria, sono passati direttamente all'attacco, con l'appoggio di cacciabombardieri a reazione ». Contemporaneamente, a Damasco, un portavoce dei guerriglieri ha dichiarato che le truppe giordane hanno occupato ad Amman il comando del Comitato centrale palestinese arrestando tutte le persone che vi si trovavano. Il portavoce ha precisato che i soldati governativi hanno circondato per parecchie ore il comando prima di penetrarvi. Nel comunicato giordano non si parla dell'intervento aereo, ma si afferma che i carri armati e la fanteria reale avrebbero espulso i guerriglieri da cinque villaggi situati a ridosso della zona boscosa attorno a Dibbin, (si tratterebbe di Ras Al Akras, Tal Al Tinah, della stessa Dibbin e di altri centri della zona), riaprendo al traffico le strade della regione. Nel comunicato si dichiara, con l'ovvio intento di minimizzare la portata della repressione, che i guerriglieri sono stati allontanati « verso nuove posizioni concordate ».

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 15.

« Lo scopo dell'offensiva dell'esercito giordano contro le nostre posizioni è chiaro », ci ha dichiarato un portavoce della resistenza palestinese. « Hussein vuole liquidarci e pielandi il grosso delle nostre forze nel quadro di un patto segreto stipulato con Tel Aviv e Washington per imporre una soluzione che non tenga affatto conto dei nostri diritti e interessi nazionali ». « Fin dai primi spari, all'alba di martedì, è apparso evidente che si trattava di un'operazione massiccia e su larga scala con cannoni, carri armati e fanterie meccanizzate. Vero che da mesi, quasi ogni giorno, vi erano scontri con morti e feriti, ma si trattava pur sempre di episodi isolati, benché gravi e indicativi della tendenza nettamente ostile nei nostri confronti. Questa volta è diverso. Hussein vuole spazzarci via definitivamente dall'area di resistenza ». « Il nostro atteggiamento è stato sempre ostile nei nostri confronti. Questa volta è diverso. Hussein vuole spazzarci via definitivamente dall'area di resistenza ». « Il nostro atteggiamento è stato sempre ostile nei nostri confronti. Questa volta è diverso. Hussein vuole spazzarci via definitivamente dall'area di resistenza ».

stato israeliano. E' stato affermato più volte, anche su queste pagine, che due linee possono coesistere. Ma si tratta di una coesistenza precaria, non esente da equivoci e incomprensioni, fatalmente destinata col trascorrere del tempo a susseguirsi frizioni e a scavare un fossato sempre più largo fra i sostenitori dell'una e dell'altra linea. Dal canto loro, i palestinesi hanno sempre quella che chiamano « debolezza » dei governi arabi, anche progressisti, nei confronti di Hussein. Un altro leader del nuovo Comitato Esecutivo, Faruk Kaddumi, ci ha dichiarato che nonostante l'offensiva delle truppe israeliane, i palestinesi non si propongono affatto l'obiettivo del rovesciamento della monarchia giordana, bensì semplicemente la applicazione della soluzione politica che prevedono per i feddayin una relativa libertà di azione politica e militare. Se gli accordi saranno applicati, i palestinesi e i leaders giordani, la Resistenza non ha nulla di contrario a stabilire un realistico modus vivendi con il governo di Amman. Dal nostro inviato emerge comunque la consapevolezza che la battaglia sarà lunga e aspramente combattuta a destra e a sinistra. Gli accordi che stanno investendo la vita di un partito.

Arminio Savio

Appello in difesa dei patrioti palestinesi

In seguito ai sanguinosi avvenimenti giordani, il Comitato italiano di solidarietà col popolo palestinese ha emesso il seguente comunicato: « Il preciso disegno di annientare la resistenza palestinese, già rivelatosi drammaticamente negli eccidi del febbraio 1970 e del gennaio-marzo 1971, trova una ulteriore brutale conferma nella nuova aggressione militare di cui si è reso responsabile, nel aperta violazione degli accordi siglati al Cairo e ad Amman, Hussein di Giordania e che è del tutto evidente che il nostro mezzo un esortazione alle forze democratiche italiane affinché intervengano per porre fine allo spargimento di sangue ».

(Dalla prima pagina)

ni alla carica di giudice costituzionale, è infatti necessario che un candidato riporti i due terzi dei voti dei componenti dell'assemblea (deputati e senatori sono in tutto 932). L'on. Basso ha riportato 391 voti (hanno votato per lui comunisti, socialisti, socialisti proletari, indipendenti di sinistra, socialdemocratici e, si ritiene, anche repubblicani); vi sono stati inoltre 29 voti dispersi e 359 schede bianche. La DC e parte delle destre hanno votato scheda bianca. Non essendo stato raggiunto il quorum necessario, il presidente Pertini ha rinviato la votazione a data da determinarsi, probabilmente nel prossimo autunno. Solo alla quarta votazione l'elezione del giudice costituzionale potrà avvenire a maggioranza semplice.

(Dalla prima pagina)

lavori per i prossimi giorni. Dopo la riunione, i socialdemocratici (il cippo-giugno Janelli, ma anche lo stesso Preti) hanno polemizzato con una certa vivacità, chiedendo un impegno per l'approvazione della legge fiscale da parte del Senato prima delle ferie estive del Parlamento. Le critiche, anche se i socialdemocratici hanno fatto di tutto per nascondersi, erano essenzialmente rivolte alla DC, il cui gruppo ha presentato oltre 200 emendamenti alla legge tributaria (in buona parte anche con intenti puramente dilatori). Il PCI, come è noto, ha chiesto l'abbinamento delle leggi sulla casa e tributaria, proponendo modifiche sostanziali a quest'ultima. Quanto alla casa, la trattativa quadripartita sulle modifiche da apportare al testo già approvato dalla Camera prosegue in un clima assai teso. Ieri sera la riunione dei quattro si è conclusa con la registrazione del disaccordo tra PSI e DC sulle proposte di emendamento di quest'ultima. Il compagno Alarico Carrasi, vice responsabile della sezione locale del PCI, ci ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione: « L'insieme degli emendamenti sulla legge per la casa già predisposti - ed in parte anche presentati al Senato - e sui quali la DC sta prendendo per ottenere l'avallo del PSI, costituiscono ormai chiaramente un grave peggioramento al testo approvato dalla Camera. Si vuole impedire il controllo del Comune sui fitti e prezzi di vendita delle abitazioni nell'ambito del piano della 167; si vuole restringere il regime pubblico dei suoli, ecc. Se questo ed altre modifiche di sostanza alla legge non verranno immediatamente bloccate, noi non solo ci batteremo a fondo per respingerle, ma anche per avere nuovi e reali miglioramenti, nell'interesse dei lavoratori e dei ceti medi, rispetto al testo della legge in discussione alla Camera ».

(Dalla prima pagina)

La Direzione del PSIUP, con un suo comunicato, ha denunciato l'esistenza di una « manovra della DC per spostare sempre più a destra l'asse politico ». Il PSIUP ritiene che la linea governativa che si esprime in alcuni provvedimenti « vada contrastata »: « per far ciò occorre anche una linea di alternanza politica rappresentata oggi dal Mezzogiorno e dall'occupazione, che non possono essere affrontati e risolti se non con una diversa politica economica ».

SINISTRE DC

La riunione di tutte le componenti della sinistra dc (e Ferruccio e Basilio) ha portato a un rilancio dell'unità delle sinistre dc per un nuovo assetto interno nel partito. Alla riunione ha partecipato anche il vice-segretario della DC, De Mita. La linea che le sinistre seguiranno nell'interve- nire alla conferenza delle DC (e che richiede la partecipazione di tutte le componenti di sinistra alla gestione del partito; e che riconferma la validità della collaborazione col PSI per « portare avanti la politica della 71 Jole »).

LEGGI CASA E TRIBUTARIA

I provvedimenti per la casa e il fisco che si trovano attualmente al Senato continuano ad essere oggetto delle polemiche ed anche delle rinnovate pressioni dc, sia sui tempi parlamentari delle leggi, sia sui contenuti. Ieri mattina ha avuto luogo una riunione dei capi gruppo al Senato, nel corso della quale è stato fissato il calendario dei lavori per i prossimi giorni. Dopo la riunione, i socialdemocratici (il cippo-giugno Janelli, ma anche lo stesso Preti) hanno polemizzato con una certa vivacità, chiedendo un impegno per l'approvazione della legge fiscale da parte del Senato prima delle ferie estive del Parlamento. Le critiche, anche se i socialdemocratici hanno fatto di tutto per nascondersi, erano essenzialmente rivolte alla DC, il cui gruppo ha presentato oltre 200 emendamenti alla legge tributaria (in buona parte anche con intenti puramente dilatori). Il PCI, come è noto, ha chiesto l'abbinamento delle leggi sulla casa e tributaria, proponendo modifiche sostanziali a quest'ultima. Quanto alla casa, la trattativa quadripartita sulle modifiche da apportare al testo già approvato dalla Camera prosegue in un clima assai teso. Ieri sera la riunione dei quattro si è conclusa con la registrazione del disaccordo tra PSI e DC sulle proposte di emendamento di quest'ultima. Il compagno Alarico Carrasi, vice responsabile della sezione locale del PCI, ci ha rilasciato a questo proposito la seguente dichiarazione: « L'insieme degli emendamenti sulla legge per la casa già predisposti - ed in parte anche presentati al Senato - e sui quali la DC sta prendendo per ottenere l'avallo del PSI, costituiscono ormai chiaramente un grave peggioramento al testo approvato dalla Camera. Si vuole impedire il controllo del Comune sui fitti e prezzi di vendita delle abitazioni nell'ambito del piano della 167; si vuole restringere il regime pubblico dei suoli, ecc. Se questo ed altre modifiche di sostanza alla legge non verranno immediatamente bloccate, noi non solo ci batteremo a fondo per respingerle, ma anche per avere nuovi e reali miglioramenti, nell'interesse dei lavoratori e dei ceti medi, rispetto al testo della legge in discussione alla Camera ».

LA LINEA DELLA DC

La riunione di tutte le componenti della sinistra dc (e Ferruccio e Basilio) ha portato a un rilancio dell'unità delle sinistre dc per un nuovo assetto interno nel partito. Alla riunione ha partecipato anche il vice-segretario della DC, De Mita. La linea che le sinistre seguiranno nell'interve- nire alla conferenza delle DC (e che richiede la partecipazione di tutte le componenti di sinistra alla gestione del partito; e che riconferma la validità della collaborazione col PSI per « portare avanti la politica della 71 Jole »).

L'incendio della Federazione del PSI

Solo un'ora dopo, infatti, sono giunti al posto i vigili del fuoco e la polizia. Non esattamente allo stesso modo, come si sa, sono andate le cose anche nel lavoro di « assalto » stato respinto con decisione dai compagni presenti, malgrado l'atteggiamento dell'Intervento fosse sempre stato di « assalto » e di lavoro delle masse lavoratrici reggine. I gruppi consiliari del PCI in Comune e in Provincia, in quanto a ciò che ha chiesto l'immediata convocazione dei due comitati per « condannare i villaggi fascisti e operare per determinare la città di Reggio un clima democratico ». C'è da dire, infine che sono stati resi noti i nomi dei sei arrestati (traduzione sediziosa e ineccezionale) del nove denunciati a piede libero si tratta di appartenenti ai MSI e alle organizzazioni paramilitari di destra.

Mentre l'ambasciatore di Tripoli è ancora agli arresti domiciliari

Gautela a Rabat sulla rottura delle relazioni con la Libia

Un portavoce del governo si è limitato a dire che « la mossa era prevedibile » - Hassan annuncia l'arresto di tutti i congiurati - Ma la repressione sembra continuare - Prosegue a Marsa Matruh il vertice fra RAU, Libia, Siria e Sudan

RABAT, 15. Le autorità marocchine dopo aver portato la situazione dei rapporti con la Libia ad un punto di rottura con l'isolamento dell'ambasciatore di Tripoli a Rabat che è stato in pratica posto agli arresti domiciliari, hanno oggi commentato cautamente l'interruzione delle relazioni diplomatiche che decisa ieri dal consiglio rivoluzionario libico. Un portavoce governativo si è limitato a dire che la mossa era prevedibile, in considerazione di tutto quello che Tripoli è andata dicendo. Oggi intanto ha nuovamente parlato re Hassan, il quale ha detto che la caccia all'eroe scatenata da sabato sera dai generali Oufkir si è praticamente conclusa con l'arresto di tutti i partecipanti alla congiura. « Non ce n'è più un nascosto » - ha affermato il monarca - tutti sono stati catturati, a partire dal fratello del colonnello Abadou, che è anche lui ufficiale. In realtà l'ondata di arresti sembra continuare. Infatti da fonte marocchina si è detto che oltre ai soldati ammutinati sono stati arrestati oltre mille civili, nel quadro di una rigorosa epurazione e si è parlato anche di altre esecuzioni di ufficiali dopo quella di quel protagonista del colpo compiuto a mezzogiorno di martedì. I posti di blocco dell'esercito continuano comunque a controllare i viaggiatori e nella stessa Rabat sono frequenti i controlli di identità.

Algeria

Fissati gli obiettivi della « rivoluzione agraria »

ALGERI, 15. Il consiglio dei ministri algerino ha messo definitivamente a punto i testi della « Rivoluzione agraria » insieme con la « Rivoluzione industriale » e la « Rivoluzione culturale », costituite uno dei tre principi fondamentali della politica del governo. Il progetto prevede tra l'altro: 1) La nazionalizzazione dei diritti dei proprietari non coltivatori ad eccezione di coloro che sono nell'impossibilità di lavorare essi stessi le loro terre; 2) L'abolizione della grande proprietà con la limitazione degli appezzamenti; 3) La messa a disposizione di « fondo nazionale della rivoluzione agraria » di terreni coltivabili; 4) L'attribuzione dei diritti sulla terra ai lavoratori diretti con precedenza per i contadini che anteriormente già lavoravano sulle terre nazionalizzate e, in modo generale, per i contadini senza terra; 5) L'organizzazione dei coltivatori in gruppi atti a mettere efficacemente in opera l'apporto del progresso tecnico.

Bengala Or.

Uccisi dai guerriglieri 56 soldati pakistani

NUOVA DELHI, 15. Cinquantasei soldati dell'esercito regolare pakistano sono stati uccisi nelle ultime ore dai guerriglieri del Bengala orientale, e i combattenti « alla libertà », in varie zone del distretto di Kushiya. Ne dà notizia l'agenzia indiana di informazioni. « Il secondo in ordine di importanza degli avvenimenti negli ultimi due giorni in altre parti della provincia; pattuglie dell'esercito sono cadute in imboscate e alcune posizioni sono state attaccate dai « combattenti della libertà » che hanno fatto saltare ponti e tratti di binari. Tre soldati pakistani sono stati uccisi mercoledì da soldati indiani incaricati di sorvegliare la frontiera orientale del paese. Intanto negli Stati Uniti le iniziative del Congresso per bloccare ogni aiuto economico americano al governo del Pakistan, accusato di efferatezze ai danni della popolazione del Bengala, « sono state condannate dal Dipartimento di Stato, un portavoce del quale ha invitato il congresso a non ridurre l'ammontare degli stanziamenti per gli aiuti economici al Pakistan ».

Mosca

« Tempi Nuovi » sui contatti politici URSS - Italia

MOSCA, 15. « Nella prassi delle relazioni sovietico-italiane sono entrate saldamente le consultazioni politiche. È un elemento nuovo che è stata dedicata nello sviluppo dei nostri contatti », scrive il settimanale di politica estera « Novoe Vremia ». « Tempi Nuovi » è un articolo intitolato « URSS-Italia: relazioni in via di sviluppo ». L'articolo è dedicato ai rapporti sovietico-italiani. « Quanto siano utili - nota il settimanale - scambi di opinioni su una vasta cerchia di problemi che interessano i due paesi, lo hanno dimostrato la visita a Roma compiuta l'anno scorso da Cromico e la recentissima visita a Mosca di Moro ». « Nel corso dei recenti colloqui di Mosca - prosegue il periodico - una grande attenzione è stata dedicata naturalmente allo sviluppo dei contatti sovietico-italiani. L'Italia appartiene a quegli stati dell'Europa occidentale i cui circoli governativi mostrano un interesse crescente nei confronti della collaborazione economica in Europa ».

Al Cairo è stato annunciato oggi un secondo rinvio della visita di Hussein. Il motivo ufficialmente addotto è che i dirigenti egiziani saranno troppo occupati con i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione e per il congresso dell'Unione socialista. In realtà, il rinvio appare evidente il collegato ai sanguinosi avvenimenti giordani. Il presidente Sadat e altri esponenti della direzione egiziana hanno ritenuto impossibile un'operazione politica e psicologica, sedersi allo stesso tavolo e stringere la mano di un uomo impegnato nella ferrea e premeditata repressione della resistenza palestinese. Gli avvenimenti giordani vengono rescontati con grande interesse dalla stampa egiziana e commentati con espressioni severe di condanna. « Che possiamo fare? » si chiede su « Al Gumhuria » Mustafa Baghat Bahgat, il presidente del Comitato centrale della resistenza palestinese continua secondo un piano prestabilito che può essere riaccolto solo dai nemici della nazione egiziana. Non potranno più avere fiducia nelle parole, poiché esse non esprimono le vere intenzioni. Che possiamo fare per arrestare lo spargimento di sangue? La soluzione è la resistenza in questa nuova prova provocata dal governo popolare. Saranno le forze disposte a perdonare ancora, per la millesima volta, dopo tutto ciò che è accaduto? O saremo capaci di offrire occasioni più preziose alle forze democratiche dei « feddayin »? Ma quali ne sarebbero le garanzie? Comunque, non si può più tacere ».

Al Cairo è stato annunciato oggi un secondo rinvio della visita di Hussein. Il motivo ufficialmente addotto è che i dirigenti egiziani saranno troppo occupati con i festeggiamenti per l'anniversario della rivoluzione e per il congresso dell'Unione socialista. In realtà, il rinvio appare evidente il collegato ai sanguinosi avvenimenti giordani. Il presidente Sadat e altri esponenti della direzione egiziana hanno ritenuto impossibile un'operazione politica e psicologica, sedersi allo stesso tavolo e stringere la mano di un uomo impegnato nella ferrea e premeditata repressione della resistenza palestinese. Gli avvenimenti giordani vengono rescontati con grande interesse dalla stampa egiziana e commentati con espressioni severe di condanna. « Che possiamo fare? » si chiede su « Al Gumhuria » Mustafa Baghat Bahgat, il presidente del Comitato centrale della resistenza palestinese continua secondo un piano prestabilito che può essere riaccolto solo dai nemici della nazione egiziana. Non potranno più avere fiducia nelle parole, poiché esse non esprimono le vere intenzioni. Che possiamo fare per arrestare lo spargimento di sangue? La soluzione è la resistenza in questa nuova prova provocata dal governo popolare. Saranno le forze disposte a perdonare ancora, per la millesima volta, dopo tutto ciò che è accaduto? O saremo capaci di offrire occasioni più preziose alle forze democratiche dei « feddayin »? Ma quali ne sarebbero le garanzie? Comunque, non si può più tacere ».

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera

Restivo sotto accusa alla Camera